Regione Campania

Area Generale di Coordinamento
Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali
in Materia di Interesse Regionale

Deliberazione n. 325 - del 31 gennaio 2003

POR Campania 2000 - 2006
Adattamento del Complemento di Programmazione conformemente agli artt. 15, paragrafo 6 e 34, paragrafo 3 Reg. (CE) 1260/99 a seguito del comitato di sorveglianza del 22 gennaio 2003

Bollettino Ufficiale della Regione Campania
n° 09 del 24 febbraio 2003

Comitato di sorveglianza POR Campania 2000-2006
Verbale Sintetico del 22 gennaio 2003

Ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Interno.

1. Approvazione del verbale del C.d.S. del 20 giugno 2002

Il CdS approva il verbale della riunione del 20 giugno 2002.

2. Adeguamento del Complemento di Programmazione

Il Comitato di Sorveglianza approva le seguenti modifiche al CdP:

- le modifiche alle misure 1.8; 1.11; 2.2; 3.8; 3.9; 3.15; 4.5; 4.18, 5.3, 6.5, 7.1
- la modifica al piano finanziario delle misure 3.2.; 3.3; 3.5; 3.8; 3.9;
- la modifica della tabella sui regimi di aiuto del CdP che discende dalla modifica delle relative misure di regimi di aiuto di cui sopra.
- La modifica al Capitolo I.e.1 Progetti Integrati.

Il CdS decide di sottoporre ai RdM le proposte di modifica alle Misure che sono state presentate durante la presente riunione di Comitato.

Qualora condivise dai Responsabili di Misura e dal Comitato di Coordinamento, il CdS le esaminerà, in uno con la modifica degli indicatori fisici di impatto e di risultato per le misure che non rientrano nella premialità, attraverso procedura scritta..

Il Presidente del CdS prende atto della richiesta del partenariato socio economico di essere coinvolto al Tavolo di partenariato previsto alla misura 6.5, ma rimanda ad altra sede la scelta del metodo e l'individuazione dei relativi componenti.

La CE – DG Pesca - sottolinea che dal 1.1.03 è in vigore la Riforma della politica comune della pesca e che conseguentemente potrebbero esserci l'opportunità o la necessità di adeguamenti ad CdP, che potranno essere presentate alla prossima riunione del CdS.

3. P.O.P. 1994/1999, Sovvenzioni Globali e precedenti programmi: relazione sullo stato di attuazione;

Il CdS prende atto che bisogna inviare i rapporti finali del POP, del Programma Leader 2, delle Sovvenzioni Globali e del PO Pianura, con le certificazioni previste dal Reg. 2064/97 e le dichiarazioni finali di spesa, secondo i format che la Commissione ha consegnato all'AdG nella sessione tecnica del Comitato, rispettando il termine del 31.3.03 che è un termine regolamentare non modificabile.

In merito al contenzioso F.S.E. 94-99, la Regione ha comunicato alla CE che sono in corso due procedimenti giudiziari sul POP: uno penale e l'altro amministrativo. Per quello penale, per il quale la CE ha adottato una sospensione del contributo lo scorso luglio, è stata ricevuta notifica di archiviazione trasmessa alla CE lo scorso mese di dicembre. In vista della prossima scadenza del 31.3.03, la Regione chiede chiarimenti sulla possibilità di adozione da parte della CE di una decisione di revoca della sospensione o, nel caso in cui tale decisione non potesse intervenire nei termini, chiede alla CE come comportarsi nella presentazione del saldo finale.

Per il procedimento amministrativo, la CE ha trasmesso una nota del Direttore Generale della DG Occupazione che preannuncia una decisione del relativo contributo; anche in questo caso qualora la decisione non dovesse essere adottata entro il 31.03.03 si chiede alla CE quale procedura espletare.

La CE - DG Occupazione – sottolinea che la certificazione finale deve intervenire entro il 31.03.03 senza possibilità di proroga. In entrambi i casi esposti, ritenendo improbabile una decisione della CE in tempo utile, raccomanda alla Regione di presentare la certificazione finale depurata dei progetti sospesi

.

La CE – DG Agricoltura – fa presente che, accanto alla dichiarazione finale ex. Art.8 del Reg. 2064/97, alla relazione finale ed alla certificazione di spesa, per il LEADER 2 e la Sovvenzione Globale Zootecnica viene richiesto anche il Rapporto Finale di Valutazione poiché il CdS non ha mai esaminato rapporti intermedi anche se nei precedenti CdS sono state fornite rassicurazioni in merito.

Il CdS decide che i rapporti conclusivi della valutazione in itinere delle forme di intervento '94-'99 saranno discussi nella prossima riunione.

4. Relazione sullo stato di attuazione del P.O.R. Campania 2000/2006 al 30 novembre 2002;

Il CdS, in concomitanza della chiusura della fase di programmazione, si esprime su una prima verifica dei risultati prodotti a circa due anni dalla data di avvio del POR..

Il momento attuale rappresenta una impegnativa fase di passaggio tra il biennio precedente che ha registrato buoni risultati e l'anno corrente in cui si deve concentrare sia lo sforzo per innalzare la qualità degli interventi e sia il raggiungimento di un obiettivo di spesa molto impegnativo soprattutto con riguardo al fondo Fesr.

Il CdS prende atto che è necessario adottare ancora alcuni correttivi per consentire il progresso delle misure. Questi miglioramenti, da operare laddove necessario con il supporto delle Amministrazioni Centrali e della CE, devono concentrasi sul lato dell'attuazione del programma e per la prossima riunione il CdS auspica il superamento dei punti critici ancora in essere:

- interventi sulla struttura organizzativa regionale;
- sistema dei flussi finanziari con riferimento ai pagamenti;
- monitoraggio ed informatizzazione;
- proposte per la revisione di metà periodo;
- partenariato istituzionale del POR (rafforzamento e assistenza tecnica).

Il CdS si esprime positivamente sulla proposta dell'AdG di modificare il POR introducendo la misura 7.2 e emendando la Misura 4.19 e impegnare la Regione Campania ad avviare, entro il 20 febbraio 2003, e secondo le modalità dell'art. 34 del Reg. (CE) 1260/99, la procedura scritta.

All'interno di questo ambito di discussione, il CdS condivide le proposte emerse in ordine alla necessità di fissare rispettivamente al 30 giugno 2003 e al 30 settembre 2003 il termine perentorio entro cui i restanti 3 Parchi regionali devono essere costituiti e gli ATO n° 1 e 4 devono approvare i Piani di Ambito pena la riprogrammazione automatica delle risorse comunitarie a beneficio dei Parchi e degli ATO viceversa adempienti.

Altresì il CdS fissa come obiettivo per la prossima riunione anche la verifica che tutte le misure del CdP siano state attivate (impegni contabili) e che almeno l'80% delle stesse abbiano fatto registrare pagamenti.

Sul lato del rispetto delle Direttive comunitarie, il CdS richiede che venga dato seguito allo sforzo già compiuto dalla Regione in ordine al rispetto della Direttiva nitrati circa l'individuazione delle aree vulnerabili rispetto alle quali bisognerà procedere all'implementazione di un sistema di monitoraggio ad hoc. Il CdS ritiene che l'attuale rete di monitoraggio applicata dall'ARPAC possa già consentire la individuazione e periodica verifica delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Con riferimento al piano regionale di gestione dei rifiuti di imballaggi, invece, il Comitato si pone come obiettivo la presentazione del piano approvato dalla struttura competente alla prossima riunione.

Infine il CdS auspica che l'azione del prossimo futuro sia rivolta sia all'efficienza che all'efficacia quali-quantitativa della spesa, e che nella prossima riunione possa essere condotto un approfondimento puntuale su due importanti fenomeni in atto: gli effetti del processo di delega delle competenza dalla Regione alle province e l'attuazione di un primo blocco di Progetti Integrati anche attraverso la partecipazione, ai lavori della prossima sessione, dei soggetti capofila.

5. Strategia regionale per lo sviluppo della società dell'informazione;

Il CdS prende atto della relazione e auspica la rapida conclusione dell'iter di valutazione del GdL del QCS.

6. Strategia regionale per lo sviluppo e l'innovazione;

Il CdS prende atto della relazione e auspica la rapida conclusione dell'iter di valutazione da parte del MIUR.

7. Procedura a supporto della gestione e del Monitoraggio del P.O.R. Campania (progetto di Engineering Ingegneria informatica SpA);

Il CdS prende atto della proposta progettuale.

8. Controllo di II livello - I Relazione di attività;
Il CdS prende atto del progetto del sistema di controllo II Livello. I rappresentanti della CE e dell'IGRUE esprimono un particolare apprezzamento.

9. L'attuazione delle pari opportunità e della strategia di mainstreaming nell'ambito del POR Campania 2000/2006;
Il CdS prende atto della relazione ed approva.

10. Relazione del Valutatore Indipendente del P.O.R. Campania 2000/2006;
Il Cds prende atto della relazione del Valutatore.

11. Rielaborazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Campania;
Il CdS prende atto del Rapporto ed approva.

12. Stato di attuazione dei Progetti Integrati;
Il CdS prende atto della Relazione. L'Adg, sulla base delle sollecitazioni del partenariato socio economico e dei documenti prodotti da alcuni componenti dello stesso, si impegna a promuovere ulteriori innovazioni della procedura tese a determinare un suo maggior coinvolgimento nel processo attuativo.

13. Varie ed eventuali.

Il Segretario del CdS
(Carmela Rotondo)

Tabella sui regimi di aiuto Complemento di Programmazione

La seguente tabella ricomprende l'elenco dei regimi di aiuto compresi nel programma e le informazioni relative alla situazione procedurale ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE:

N. mis.	F. Str.	Titolo del regime di aiuto o dell'aiuto di stato individuale	N. aiuto di Stato	Rif. lettera approv.	Durata del regime
1.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.2	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.5	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.6	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.7	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.8	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.9	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.10 (*)	Fesr	*Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.*			
1.11 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			
1.12 (*)	Fesr	L. 488/92 (Energia)	N 715/99	Decis. del 12.7.2000	31.12.2006
2.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
2.2 (*)	Fesr	*Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.*			
2.3 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			
3.1	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.2	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.3	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.4	Fse	*Regime di aiuto "de minimis" a favore dei gruppi svantaggiati. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore.*			
3.5	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			

3.6	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.7	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.8	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.9 (*)	Fse	- *Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)*** ***Applicazione del dispositivo regionale denominato "AIFA". Tale dispositivo sarà accordato in conformità al Regolamento (CE) n° 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE.***			
3.10	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.11	Fse	*Regime di aiuto "de minimis" all'occupazione per la creazione di attività indipendenti. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore.*			
3.12	Fse	*Regime di aiuto "de minimis" per la diffusione dei percorsi per l'emersione. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore..*			
3.13 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			
3.14 (*)	Fse	*Regime di aiuto "de minimis" per la formazione continua. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore.*			
3.15	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.16 (*)	Fesr	c) L. 598/94 (art. 11) d) L. 598/94 (art.11)	N.343/01 N. 343/01	Decis. del 5.03.02 C(2002) 691 cor. Decis. 5.03.02 C(2002) 691 cor	31.12.2006 31.12.2006
3.17 (*)	Fesr	LEGGE 598/94 (art.11)	N. 343/01	Decis. del 5.03.02 C(2002) 691 cor.	31.12.2006

4.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
4.2 (*)	Fesr	a.1) L. 488/92	N 715/99	Decis. del 12.7.2000	31.12.2006
		a.2) L. 488/92	N 715/99	Decis. del 12.7.2000	31.12.2006
		b) L. 1329/65 « Sabatini »,	N 659/A/97	Lettera CE 18.10.2000 D/55254	31.12.2006
		L. 598/94	N 487/95	Lettera CE 17.07.2000 D/53877	31.12.2006
		L. 949/52 (*) *Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.* *c) Regime di aiuto a sostegno dei consorzi della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.* d) *Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione per acquisizione servizi reali. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.* e) L. 215/92			
		f) *Regime di aiuto a sostegno dell'imprenditoria giovanile. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.* *g) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.* *h) L. 488/92 Commercio*	N 710/99 N 715/99	Decis.del 17.1.2001 *Decis. del 12.7.2000*	31.12.2006 31.12.2006

4.3	Fesr	*Regime di aiuto "de minimis" per la creazione d'impresa. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore.*			
4.4 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			
4.6	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
4.7	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
4.13	Feoga	Il regime di aiuto "de minimis" per l'incentivazione delle attività agricole.			
4.14	Feoga	Il regime di aiuto "de minimis" per l'incentivazione delle attività turistiche e artigianali.			
4.22 (***)	Sfop	Regime di aiuto per il settore della pesca, acquicoltura, maricoltura			
4.23 (***)	Sfop	Regime di aiuto per il settore della pesca, acquicoltura, maricoltura			
5.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
5.2 (*)	Fesr	*Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese..*			
5.3 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			
6.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
6.2	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
6.3 (*)	Fesr	*Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.*			
6.4 (*)	Fse	*Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.* ***Il regime è accordato in conformità al Regolamento regionale contenente le modalità di attuazione e finanziamento di azioni di formazione continua che rientrano nel campo di applicazione della disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 paragrafo I del trattato CE (Delibera di Giunta Regionale n°3139 del 5 luglio 2002)***			

6.5	Fesr	*Regime di aiuto "de minimis"a favore dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo. Il regime sarà accordato in base a questa misura conformemente alla regola del "de minimis" in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore.*			
7.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			

(*)Tali misure possono esser attivate anche in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di «de minimis» (Regolamento (CE) N.69/2001 pubblicato nella GUCE L10/30 del 13.01.2001).
(***) Tali misure sono sottoposte alla clausola sospensiva di cui all'art. 4 della decisione della Commissione riguardo il programma. Le domande di pagamento relative a tali misure non sono ricevibili.
L'autorità di gestione del POR terrà aggiornata la tabella sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica. L'introduzione di un nuovo regime di aiuto o di nuovi aiuti individuali richiede una modifica del programma, da adottare con formale decisione della Commissione. Tuttavia, per alcuni regimi di aiuto potrà essere valutata l'opportunità di applicare la Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente a seguito della sua pubblicazione nella GUCE C 37/3 del 3.02.2001
L'autorità di gestione del POR provvederà a una notifica separata:

- di tutti i progetti che rispondono alle condizioni indicate nell'inquadramento multi-settoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GUCE C107 del 7.4.1998), in conformità all'art. 88.3 del Trattato, anche se finanziati nell'ambito di un regime di aiuto approvato;
- degli aiuti alle imprese appartenenti ai « settori sensibili » (industria carboniera e siderurgica – settori CECA e non CECA, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali).

L'autorità di gestione predisporrà tutte le misure necessarie affinché:

- venga rispettata pienamente la normativa riguardante gli aiuti « de minimis », in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore in particolare perchè il massimale di aiuto non sia superato, anche in caso di più aiuti « de minimis » concessi da autorità locali, regionali e/o nazionali diverse;
- in caso di aiuti soggetti a notifica, vengano rispettati i relativi massimali per il cumulo degli aiuti in caso di intervento concomitante di più regimi a finalità regionale, indipendentemente dalla provenienza dell'aiuto (da autorità locali, regionali e/o nazionali). Quando le spese ammissibili agli aiuti a finalità regionale sono ammissibili anche agli aiuti aventi altre finalità (ad esempio, ricerca e sviluppo), si applica il massimale più favorevole dei regimi considerati.

La descrizione dettagliata delle misure predisposte, tenendo conto anche degli indirizzi definiti a livello nazionale, verrà fornita nel complemento di programmazione.

I settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato non possono beneficiare dei regimi di aiuto agli investimenti produttivi cofinanziati dal FESR.

Gli elementi di descrizione relativi ai regimi di aiuto cofinanziati dal FEOGA e dallo SFOP sono indicati nelle rispettive schede di misura.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.8 - Programmi di risanamento delle aree contaminate

2. Fondo strutturale interessato
FESR

3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali

4. Descrizione della misura
La misura prevede la realizzazione di interventi di risanamento delle aree contaminate sulla base di una rilevazione, un'analisi della situazione esistente e la redazione di uno specifico programma.
Essa mira ad attuare, nel rispetto del DM 471/99 e della normativa vigente nel settore amianto, una serie di iniziative finalizzate al risanamento delle aree contaminate da talune attività industriali, dallo smaltimento inadeguato e/o abusivo dei rifiuti, nonché dalla contaminazione di aree interessate dalla presenza di amianto.

La misura prevede le seguenti azioni:

a) *Assistenza tecnica per la rilevazione, analisi e studio delle aree contaminate e per la redazione del Piano di bonifica e dei programmi di interventi.*
L'azione si propone di colmare le carenze di informazioni e di conoscenze sulla localizzazione e diffusione dei siti inquinati, sulla loro caratterizzazione, sulle tecnologie specifiche d'intervento per la bonifica, sul loro impatto sulle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni interessate.
In particolare, l'azione prevede: il sostegno alla redazione del piano regionale e alle connesse attività conoscitive; il rilevamento e la caratterizzazione dei siti inquinati, anche mediante l'utilizzo di specifiche tecnologie; la costituzione dell'anagrafe dei siti inquinati; la realizzazione di cicli di verifica (monitoraggio) dei siti inquinati che consentano di realizzare correlazioni con dati epidemiologici territoriali.

b) *Realizzazione di interventi di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto nonché la sistemazione finale ed il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani, non più attive, secondo i criteri e le modalità previsti dai Piani di Bonifica.*

L'azione si propone:
- la messa in sicurezza, la messa in sicurezza permanente, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, secondo i criteri e le modalità previsti nella normativa vigente e, successivamente, dal Piano di bonifica e dai programmi di intervento;- la sistemazione finale ed il recupero ovvero il ripristino ambientale delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, non più attive, previa indagine preliminare rivolta ad accertare la corretta gestione dell'impianto, ai sensi del D.P.R. n.915/82 e relativa delibera di attuazione del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento (C.I.T.A.I.), emanata in data 27 luglio 1984 nonchè l'assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento;
- la messa in sicurezza e la caratterizzazione delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, non più attive, per le quali, a seguito dell'indagine preliminare sia stata accertato il pericolo concreto ed attuale di inquinamento;
- la bonifica o la messa in sicurezza permanente ed il ripristino ambientale delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, non più attive, per le quali sono stati già realizzati interventi di messa in sicurezza e di caratterizzazione.

In particolare, le attività di progettazione saranno articolate come di seguito specificato:

- relativamente alla sistemazione finale ed al recupero delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, autorizzate non più attive, la progettazione rispetterà i criteri previsti dalla Delibera del C.I.T.A.I., emanata in data 27 luglio 1984, in attuazione dell'art.4, D.P.R. n.915/82, e successive modifiche ed integrazioni;
- relativamente ai siti inquinati ed a quelli per i quali esiste un pericolo concreto ed attuale di inquinamento, ivi comprese le aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, autorizzate non più attive, le attività di progettazione saranno articolate, in coerenza con quanto previsto nell'allegato 4 del D.M. 471/99, in tre fasi:
  - piano della caratterizzazione (raccolta e sistematizzazione dei dati esistenti, caratterizzazione del sito e formulazione preliminare del modello concettuale, piano di investigazione iniziale);
  - progetto preliminare (presentazione e valutazione delle investigazioni e delle analisi svolte per la caratterizzazione del sito e definizione qualitativa degli obiettivi da raggiungere per la messa in sicurezza bonifica o ripristino del sito);
  - progetto definitivo (descrizione di dettaglio delle tecnologie scelte, degli interventi da realizzare e dei controlli e verifiche post operam).

L'azione si propone altresì la messa in sicurezza, il risanamento ed il recupero delle aree contaminate da amianto, secondo i criteri e le modalità previste dalla normativa di settore vigente (d. lgs. 277/91, l. 257/92 e successivi decreti di attuazione).

c) *Recupero dei detrattori ambientali nelle aree protette.*

L'azione, che trova attuazione esclusivamente nell'ambito dei progetti integrati, si propone il miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche delle aree protette mediante il recupero e il ripristino naturalistico-paesaggistico di detrattori ambientali quali cave, microdiscariche, opere o impianti abusivi o abbandonati, cantieri abbandonati, ecc. nonché la sistemazione finale ed il recupero delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, non più attive, per le quali è accertata l'assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento, previa Valutazione di Impatto Ambientale, laddove richiesto.

L'azione si attua secondo i criteri e le modalità previsti per l'azione b).

La misura si attua mediante operazioni monosettoriali per le azioni a) e b) e mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati per l'azione c).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. *Soggetti destinatari:*
   Regione, Enti Locali e Territoriali; Imprese.

2. *Copertura geografica*
   Azioni a) e b): Intero territorio regionale;
   Azione c): Aree dei parchi nazionali e regionali.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. *Beneficiario finale:*
   Azioni a) e b)
   - Regione;
   - Enti Pubblici;Commissariato Emergenza Rifiuti;
   - ARPAC;

   Azione c)
   - Parchi nazionali e regionali.

2. *Amministrazioni responsabili:*
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*
La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'attuazione della misura prevede pertanto anche l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atti amministrativi della Regione, di norma a seguito di procedura di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali/o regionali nella specifica materia . Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione. La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.
Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.
Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, pertanto, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

1. Attività propedeutica all'attuazione
Acquisizione di eventuali consulenze per la realizzazione di studi e ricerche finalizzate a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati, indagini rivolte ad accertare l'assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento delle discariche autorizzate non più attive ed alla predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal D.M. 471/99 e della normativa vigente nel settore amianto (d.lgs. 277/91, l. 257/92 e successivi decreti di attuazione); acquisizione delle consulenze necessarie all'elaborazione del progetto di servizi per la redazione di un "Piano regionale di bonifica delle aree contaminate" secondo i criteri previsti dall'art. 22 del d.lgs. n. 22 del 5.2.97; realizzazione delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi per la redazione del piano secondo le procedure di legge; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti; redazione ed approvazione del Piano; individuazione delle operazioni in cui si articolerà l'attuazione della misura; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; predisposizione e stipula di concessioni o di altri atti amministrativi regolanti i rapporti Regione – Enti beneficiari finali per l'attuazione delle operazioni a regia regionale ed affidamento, secondo le procedure di legge; realizzazione delle progettazioni esecutive delle opere in cui si articolerà l'attuazione della misura; acquisizione di pareri; convocazione di eventuali conferenze di servizi e stipula di Accordi di programma ex l. 142/90; concessione del finanziamento; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti;

2. Appalto delle opere e dei servizi:
- Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle leggi che regolano la materia;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;
- Nomina da parte dei beneficiari finali dei collaudatori in corso d'opera (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

3. Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

4. Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fideiussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azioni A e B

La procedura ricalca quella generale sopra descritta;

Azione C

L'azione si attua esclusivamente nell'ambito dei Progetti Integrati dei parchi nazionali e regionali cui sarà demandata l'attuazione dell'azione. Fatta questa premessa, le procedure ricalcano quelle sopra descritte.

4. Criteri di selezione delle operazioni:

La misura è attuata sulla base della programmazione regionale di settore che individua le operazioni da realizzare ovvero i criteri per la loro individuazione, ovvero sulla base dei piani del commissario delegato nelle zone di competenza e fino al perdurare dell'emergenza in quanto compatibili con la programmazione regionale di settore.

Gli interventi per la bonifica delle aree contaminate saranno ammissibili se coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 saranno ammissibili solo gli interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e dal piano regionale dell'amianto e sue successive integrazioni. Preliminarmente alla redazione dei Piani regionali di bonifica sarà necessario procedere alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati e alla predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471. Nel caso di bonifica dei siti inquinati da amianto, gli interventi dovranno essere coerenti con i criteri previsti dal d. lgs. n. 277/91 e dalla l. n. 257/92 e successivi decreti di attuazione. Per i casi in cui i soggetti responsabili dell'inquinamento siano individuabili, la copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto allegate al parte II del presente C.d.P., cui si fa rinvio.

Si darà, comunque, priorità ai progetti che:

siano compresi nelle aree industriali e nei siti ad alto rischio ambientale già individuati nella L.426/98 (o nel Piano Nazionale delle bonifiche di cui alla suddetta legge).

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Acquisizione di servizi e consulenze;
- Sistemazione finale e recupero ovvero ripristino ambientale delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, autorizzate e non più attive, di cui al D.P.R. n.915/82 e relativa delibera di attuazione del Comitato Interministeriale, emanata in data 27 luglio 1984;
- Interventi di messa in sicurezza per le finalità previste dalle azioni della misura;
- Interventi di bonifica di siti ed aree contaminati;
- Interventi di ripristino e rinaturalizzazione;
- Indagini e rilevazioni sulle aree, formazione di banche dati, attrezzature materiali ed immateriali.

6. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*
La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 1.1, 1.5, 1.6 e 1.9 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:
   - Industria: Misura 4.1;
   - Città: Misura 5.1;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 4.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Rispondenza alla pianificazioni regionale del settore	Tale criterio è funzionale alla concertazione degli interventi ed alla gerarchizzazione delle scelte
Rispetto del principio "chi inquina paga"	Tale criterio guida fungerà da criterio ispiratore per la definizione di criteri di selezionre che saranno definiti nell'ambito della programmazione regionale di settore

Misura 1.11

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura:
1.11 – Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.

2. Fondo strutturale interessato
FSE

3. Asse prioritario di riferimento
Asse I - Risorse naturali

4. Descrizione della misura

La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio. A tal scopo sono previsti interventi volti alla formazione di nuove figure professionali, il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore. Sono previsti, inoltre, interventi tesi a favorire la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza e l'uso responsabile del territorio e lo sviluppo sostenibile attraverso il decollo di iniziative imprenditoriali. Si promuovono,infine, iniziative volte a migliorare l'occupabilità in un settore con forti potenzialità di sviluppo. L'amministrazione regionale curerà direttamente la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno in alcuni casi porzioni del territorio regionale protette in altri le gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.
Le azioni b) e c) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

a) Formazione di nuove figure professionali *(Formazione post obbligo formativo)*
b) Riqualificazione degli addetti del settore, formazione di personale addetto alla protezione e alla valorizzazione dei territori ricompresi all'interno di aree naturali protette *(Formazione per occupati)*
c) Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing *(Percorsi integrati per la creazione d'impresa)*
d) Formazione e riqualificazione rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni impegnato nel settore ambientale e a supporto dell'avvio dell'Agenzia per l'ambiente *(Orientamento, consulenza e formazione; formazione per occupati)*
e) Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali *(Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale)*
f) Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche da realizzare nell'ambito dell'asse *(Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)*

Sezione II- Contenuto tecnico della misura

1. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse (ad esempio il turismo, l'agricoltura e l'artigianato), come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso

sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale.
In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

2. *Soggetti destinatari:*
   - Occupati del settore;
   - Non occupati;
   - PMI;
   - Imprese artigiane;
   - Imprese individuali;
   - Imprese del terzo settore;
   - Associazioni;
   - Iscritti agli Albi professionali
   - ONLUS;
   - Enti pubblici;

3. *Copertura geografica:*
   Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. *Beneficiario finale:*
   - Regione;
   - Enti di bacino e di ambito;
   - Enti parco ed Enti sub-regionali.

2. *Amministrazioni responsabili:*
   vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*

La procedura per l'attuazione degli interventi collegati ai Progetti Integrati sarà specificata nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

Le azioni a), b), c), d) ed e) sono a regia regionale per gli interventi nelle Aree parco, restano a titolarità regionale per gli interventi nelle altre aree protette; l'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali e/o regionali nella specifica materia.

L'azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedureaperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

Le procedure attuative prevedono le seguenti fasi principali:

Identificazione dei beneficiari finali;
Individuazione delle operazioni;
Realizzazione degli interventi;

I cronogrammi andranno riprogrammati a partire almeno dal quarto trimestre 2001.

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione f	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

4. *Criteri di selezione delle operazioni:*

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio
- Integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area
- Ricaduta occupazionale
- Pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Innovatività della proposta
- Sviluppo locale
- Affidabilità del soggetto proponente

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun progetto integrato nelle schede di sintesi che saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*
I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001.

6. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*
La misura è di sostegno agli interventi realizzati con le altre misure dell'asse 1.
Le tipologie d'intervento previste sono complementari a quelle promosse nel quadro delle seguenti misure:
3.9 e 3.11 rispettivamente per gli interventi di formazione continua e per quelli finalizzati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e produttivo;
3.10 per quanto attiene la formazione e la riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni.
Nell'ambito di questi interventi sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.
Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 4

Sezione V- Valutazione ex – ante

1. *Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario*

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse I – Risorse naturali	**MISURA** 1.11 – Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette
PRIORITÀ: - Sostegno della attività produttive locali e dell'imprenditorialità turistico ambientale e locale; - Formazione di capacità professionali locali per la gestione dei processi legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo produttivo e per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali; - Promozione dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale**.**	**TIPO DI OPERAZIONE** a) Formazione di nuove figure professionali b) Riqualificazione degli addetti del settore, formazione di personale all'interno di aree naturali protette c) Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing d) Formazione e riqualificazione rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni impegnato nel settore ambientale e a supporto dell'avvio dell'Agenzia per l'ambiente e) Studi e iniziative f) Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini
OBIETTIVI SPECIFICI ❖ Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale. ❖ Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale. ❖ In generale: promuovere la capacità della P. A. di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.	**DESTINATARI** Occupati del settore; PMI; Imprese artigiane; Imprese individuali , imprese del terzo settore; Associazioni; ONLUS; Enti pubblici;
PRIORITÀ TRASVERSALI - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare	**MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)** A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature (Pubblico incanto) B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per la creazione d'impresa
- Formazione per occupati
- Formazione per la creazione d'impresa
- Orientamento, consulenza e formazione
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:
- alle priorità individuate nell'ambito dei Settori ricompresi nell'Asse Risorse Naturale, in particolare al Settore I.5, al quale ineriscono gli Obiettivi specifici della misura;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e degli indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della previsione inerente la destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i *criteri di selezione,* questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:
a) agli Obiettivi specifici
b) alle Priorità dell'Asse e, in particolare, dei Settori di riferimento;
c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di priorità**							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Integrazione con altri interventi / progetti riguardanti l'area	Pari opportunità	Società dell'informazione	Innovatività della proposta	Sviluppo locale	Affidabilità del soggetto proponente
Condizioni di attuazione	**X**	**X**	**X**			**X**		**X**
Priorità trasversali				**X**	**X**		**X**	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di progetti integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di ammissibilità**		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	**X**	**X**	**X**
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di progetti integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.6 e individuate nei punti a), b), c), d) sono:

1) Numero di progetti per tipologia di progetto
2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5) Numero dei progetti multiattore
6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto e), sono:

1) Numero di organismi interessati dai progetti
2) Numero di progetti per tipologia
3) Costo medio per tipologia di progetto
4) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto f), sono:

1) Numero di progetti per tipologia
2) Costo medio per tipologia di progetto

Indicatori di risultato

1) Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi)
2) Tasso di copertura degli operatori pubblici (destinatari occupati negli organismi pubblici sul totale degli operatori)

Indicatore di impatto

1) Sviluppo della imprenditorialità nel settore (e variazione annua)

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura è finalizzata al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione e, in particolare, è coerente rispetto ai campi di intervento relativi al miglioramento dell'occupabilità, favorendo il miglioramento della domanda di lavoro attraverso specifici interventi formativi, all'adattabilità rispetto ai cambiamenti dei processi produttivi, contribuendo alla riqualificazione dei lavoratori, e al rafforzamento dell'imprenditorialità,

accompagnando soggetti che intendono dare vita a nuove iniziative produttive attraverso le quali aumenta la domanda di capitale umano.
Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte ai disoccupati e di quelle finalizzate alla crescita dell'imprenditorialità evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Misura 2.2

Sezione I – Identificazione della misura

1. ***Misura***
   2.2 - Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali

2. ***Fondo strutturale interessato***
   FESR

3. ***Asse prioritario di riferimento***
   Asse 2 – Risorse Culturali

4. ***Descrizione della misura***
   La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfiliere imprenditoriali legate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali nei settori dell'artigianato tipico, del restauro e del recupero, della piccola ricettività turistica, dei servizi turistici e delle attività commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale.
   La misura prevede l'erogazione, nell'ambito di progetti integrati, di aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali, per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, del restauro (manufatti, mobili, quadri, libri, strumenti, ecc.), della piccola ricettività turistica (max 60 posti letto), del recupero del patrimonio culturale a fini turistici, dei servizi turistici (servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; servizi connessi alla gestione del patrimonio storico-culturale; servizi per la comunicazione e l'informazione, ivi compreso i servizi in rete; servizi di ristoro, ecc.).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. ***Soggetti destinatari:***
   PMI, imprese artigiane, imprese commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale, imprese individuali, imprese del terzo settore.

2. ***Copertura geografica***
   Aree interessate da Progetti Integrati;

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. ***Beneficiario finale:***
   Regione Campania

2. ***Amministrazioni responsabili:***
   Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

   Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura
   La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.
   La misura si attua attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun

progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.
Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98 .

Schema generale delle procedure attuative
In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

1. **Attività propedeutica all'attuazione**
   Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell' azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

2. **Selezione delle operazioni**
   La misura è, di massima, attuata secondo la procedura automatica, così come definita dal d. lgs. 123/98, nell'ambito della quale saranno previsti idonei meccanismi, anche basati su riserve finanziarie e premialità finanziarie (intensità dell'aiuto), al fine di assicurare l'operatività dei criteri generali di selezione descritti al punto 5 della presente Sezione.
   Raccolta delle domande; esame preliminare di ammissibilità e valutazione dei requisiti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione o di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di accordi di programma ex L. 142/'90, emanazione dei provvedimenti di finanziamento.

3. **Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura**
   Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

4. **Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura**
   Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fideiussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. *Criteri di selezione delle operazioni:*

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Per le attività di tipo artigianale e del restauro:
Criteri di ammissibilità:
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR o del PI; caratteristiche di integrazione del progetto;

Criteri di priorità:
- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- rilevanza della componente giovanile;

- rilevanza della componente femminile;
- priorità al non – profit;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non –profit);
- miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi);

Per le attività di tipo turistico-ricettive, per i servizi turistici e per le attività commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale:
Criteri di ammissibilità:
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR e del PI; caratteristiche di integrazione del progetto;

Criteri di priorità:
- recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;
- tipologia ricettiva e/o del servizio in relazione all'area territoriale interessata;
- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- priorità al non – profit;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non –profit);
- miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi);

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto allegate al parte II del presente C.d.P., cui si fa rinvio.

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e/o del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + 15% E.S.L.

La misura prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2000, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. La misura prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

Le **operazioni finanziabili** possono essere ricondotte alle tipologie principali di seguito indicate:

- *attività artigianali e di restauro*: acquisto, restauro, riqualificazione di immobili; acquisto di attrezzature, macchinari; consulenze, investimenti immateriali, ecc.;
- *attività turistiche e commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale* : acquisto, restauro di immobili da adibire ad attività turistiche; attrezzature, impianti, arredi, servizi, investimenti immateriali;
- *servizi:* attrezzature, consulenze, arredi, servizi, investimenti immateriali.

6. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*

L'attuazione della misura avverrà attraverso progetti integrati. La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre due misure dell'asse, 2.2 e 2.3, alle seguenti altre misure del POR:

- rete ecologica: mis.1.9 e 1.10;
- turismo:mis. 4.5, 4.6, 4.7;
- città: mis. 5.1;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 4.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire l'adozione di metodologie innovative - sotto il profilo della tecnologia impiegata, dei modelli di gestione, ecc. - nella valorizzazione del patrimonio culturale
Compatibilità ambientale;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito delle iniziative private
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il più generale problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Priorità al non – profit;	Tale criterio concretizza la priorità riconosciuta dal QCS e dal POR a favore del terzo settore
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non –profit);	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico
Miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi);	Tale criterio è finalizzato a garantire l'adeguatezza del capitale umano che rappresenta uno degli elementi di base dello sviluppo di filiere imprenditoriali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale

Allegato B

Piano finanziario della Misura 3.2 Inserimento e reiserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	13.797.858	13.797.858	9.658.488		9.658.488			4.139.370	2.897.559	1.241.811			
2001	14.136.821	14.136.821	9.895.762		9.895.762			4.241.060	2.968.742	1.272.318			
2002	**9.486.162**	**9.486.162**	**6.640.300**		**6.640.300**			**2.845.862**	**1.992.104**	**853.759**			
2003	18.764.240	18.764.240	13.134.950		13.134.950			5.629.290	3.940.503	1.688.787			
2004	14.274.376	14.274.376	9.992.050		9.992.050			4.282.326	2.997.628	1.284.698			
2005	15.047.289	15.047.289	10.533.088		10.533.088			4.514.201	3.159.941	1.354.260			
2006	15.386.253	15.386.253	10.770.363		10.770.363			4.615.890	3.231.123	1.384.767			
Totale	**100.893.000**	**100.893.000**	**70.625.000**		**70.625.000**			**30.268.000**	**21.187.600**	**9.080.400**			

Allegato B

Piano finanziario della Misura 3.3 Inserimento e reiserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	21.682.311	21.682.311	15.177.605		15.177.605			6.504.706	4.553.294	1.951.412			
2001	22.214.966	22.214.966	15.550.463		15.550.463			6.664.503	4.665.152	1.999.351			
2002	**8.763.931**	**8.763.932**	**6.134.738**		**6.134.738**			**2.629.194**	**1.840.435**	**788.759**			
2003	29.486.611	29.486.611	20.640.610		20.640.610			8.846.001	6.192.201	2.653.800			
2004	22.431.125	22.431.125	15.701.774		15.701.774			6.729.351	4.710.546	2.018.805			
2005	23.645.700	23.645.700	16.551.976		16.551.976			7.093.724	4.965.607	2.128.117			
2006	24.178.356	24.178.356	16.924.835		16.924.835			7.253.521	5.077.465	2.176.056			
Totale	**152.403.000**	**152.403.001**	**106.682.001**		**106.682.001**			**45.721.000**	**32.004.700**	**13.716.300**			

Allegato B

Piano finanziario della Misura 3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istuzione

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	5.797.438	5.797.438	4.058.194		4.058.194			1.739.244	1.217.471	521.773			
2001	5.939.860	5.939.860	4.157.889		4.157.889			1.781.971	1.247.380	534.591			
2002	**3.086.642**	**3.086.642**	**2.160.636**		**2.160.636**			**926.006**	**648.204**	**277.802**			
2003	7.884.160	7.884.160	5.518.894		5.518.894			2.365.266	1.655.686	709.580			
2004	5.997.656	5.997.656	4.198.346		4.198.346			1.799.310	1.259.517	539.793			
2005	6.322.411	6.322.411	4.425.673		4.425.673			1.896.737	1.327.716	569.021			
2006	6.464.833	6.464.833	4.525.369		4.525.369			1.939.464	1.357.625	581.839			
Totale	**41.493.000**	**41.493.000**	**29.045.000**		**29.045.000**			**13.078.000**	**9.343.600**	**3.734.400**			

Misura 3.8

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.8 – Istruzione e formazione permanente

2. Fondo strutturale interessato
FSE

3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane

4. Descrizione della misura

La misura intende contribuire allo sviluppo e all' adeguamento delle conoscenze e delle qualifiche degli individui non occupati e dei lavoratori maggiormente esposti al rischio di esclusione dai processi produttivi a causa del deterioramento delle competenze. A tale scopo è prevista la realizzazione di azioni formative volte, da un lato ad ampliare le conoscenze e competenze di base e, dall'altro, a sviluppare le competenze specifiche. La misura intende inoltre sviluppare la conoscenza e l'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione (formazione a distanza, apprendimento sul Web). Le azioni in questione saranno gestite dalla Regione fino al completamento dei processi di delega di competenze in materia alle Province. L'amministrazione regionale provvederà ad informare adeguatamente gli utenti dei servizi e gli attori del sistema attraverso azioni di pubblicizzazione e informazione sulle opportunità esistenti e sui contenuti delle azioni. Gli interventi vengono realizzati anche attraverso i Centri Territoriali Permanenti. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale.
Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

a) Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere *(Formazione permanente)*
b) Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base *(Formazione permanente)*
c) Sviluppo di competenze professionali specifiche, anche attraverso progetti di autoformazione presso strutture specializzate o aziende, vaucher formativi *(Formazione permanente; incentivi alle persone per la formazione)*
d) Informazione e pubblicizzazione *(Sensibilizzazione,informazione e pubblicità)*
e) Definizione del quadro delle procedure, delle metodologie e dei supporti necessari per lo sviluppo dell'EDA regionale (Azione rivolte a sistemi: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)

Sezione II– Contenuto tecnico della misura

1. *Obiettivi specifici di riferimento:*
C.23– Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

2. *Soggetti destinatari:*
Occupati, disoccupati e inattivi in età lavorativa, imprenditori.

3. *Copertura geografica:*
Intero territorio regionale

Sezione III– Procedure per l'attuazione della misura

1. *Beneficiario finale:*
- Regione;
- Province.

2. *Amministrazioni responsabili:*
Vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*

Azione a): A regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione b): A regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione c): A regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. Resta ferma la possibilità di prevedere l'erogazione di vaucher.

Azione d): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione e): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

Le procedure attuative prevedono le seguenti fasi principali:

1. Identificazione dei beneficiari finali;
2. Individuazione delle operazioni;
3. Realizzazione degli interventi;

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

4. *Criteri di selezione delle operazioni:*

Criteri di ammissibilità delle operazioni:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia di formazione
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità delle operazioni:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi individuati sul territorio
- Ricaduta occupazionale
- Approccio individualizzato
- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Integrazione dei percorsi
- Coinvolgimento e integrazione tra i soggetti
- Società dell'Informazione

- Approccio di genere

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*
i costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dell'Amministrazione responsabile.

6. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*
Le azioni previste nella misura sono funzionali all'implementazione delle tipologie d'intervento previste dalla misura 3.3. La misura trova integrazione, inoltre, con la misura 3.9 "Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI". Quando ne ricorrano le condizioni, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze dei destinatari delle azioni previste dalla misura 3.8 possono essere attuate, infatti, in maniera collegata o congiunta con i percorsi di formazione continua per gli addetti delle PMI.
La Misura si integra in termini di complementarietà, inoltre, con il PON del Ministero della Pubblica Istruzione, misura 6.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 4

Sezione V- Valutazione ex ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario:

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	**MISURA** 3.8 – Istruzione e formazione permanente
PRIORITÀ: ***Policy Field C*** *- Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale*	**TIPOLOGIA DI OPERAZIONE** a) Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere b) Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base c) Sviluppo di competenze professionali specifiche, anche attraverso progetti di autoformazione presso strutture specializzate o aziende, vaucher formativi d) Informazione e pubblicizzazione e) Definizione del quadro delle procedure, delle metodologie e dei supporti necessari per lo sviluppo dell'EDA regionale
OBIETTIVO SPECIFICO ***C.3*** – Promuovere l'istruzione e la formazione permanente	**DESTINATARI** Occupati non ascrivibili alla formazione continua, disoccupati e inattivi in età lavorativa, imprenditori.
PRIORITÀ TRASVERSALI - Pari opportunità - Società dell'Informazione	**MODALITÀ DI ATTUAZIONE (PROCEDURE)** A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature (Pubblico incanto) B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie di operazione previste sono:

- Formazione permanente e incentivi per la formazione
- Sensibilizzazione,informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:
- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field C, per l'attuazione dell'approccio del life-long-learning;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR. Inoltre, le modalità di attuazione tengono nel dovuto conto gli interventi previsti dalla misura 6 del PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i *criteri di selezione,* questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:
a) all'Obiettivo specifico
b) alle Priorità dell'Asse
c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di priorità**							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Coinvolgimento e integrazione tra i soggetti	Approccio di genere	Approccio individualizzato	Integrazione dei percorsi	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione	**X**	**X**	**X**		**X**	**X**		**X**
Priorità trasversali				**X**			**X**	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione e con le misure 3.9 e 3.11.							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di ammissibilità**		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	**X**	**X**	**X**
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione e con le misure 3.9 e 3.11.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.6 e individuate nei punti a), b), c), sono:

1) Numero di progetti per tipologia di progetto
2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5) Numero dei progetti multiattore
6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto d), sono:

1) Numero di progetti per tipologia
2) Costo medio per tipologia di progetto
3) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure rivolte a strutture e sistemi, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto e), sono:

4) Numero di progetti per tipologia
5) Costo medio per tipologia di progetto

Indicatori di risultato

1) Tasso di copertura dei destinatari di formazione permanente sul totale della popolazione

Indicatore di impatto

1) Qualificazione della popolazione appartenente alla forza di lavoro

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura partecipa all'attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso il miglioramento della offerta di lavoro attraverso interventi formativi realizzati nel quadro del processo di integrazione tra sistema dell'istruzione, sistema formativo e mercato del lavoro.
Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Allegato B

Piano finanziario della Misura 3.8 Istruzione e Formazione permanente

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	5.797.438	5.797.438	4.058.194		4.058.194			1.739.244	1.217.471	521.773			
2001	5.939.860	5.939.860	4.157.889		4.157.889			1.781.971	1.247.380	534.591			
2002	**3.086.642**	**3.086.642**	**2.160.636**		**2.160.636**			**926.006**	**648.204**	**277.802**			
2003	7.884.160	7.884.160	5.518.894		5.518.894			2.365.266	1.655.686	709.580			
2004	5.997.656	5.997.656	4.198.346		4.198.346			1.799.310	1.259.517	539.793			
2005	6.322.411	6.322.411	4.425.673		4.425.673			1.896.737	1.327.716	569.021			
2006	6.464.833	6.464.833	4.525.369		4.525.369			1.939.464	1.357.625	581.839			
Totale	**41.493.000**	**41.493.000**	**29.045.000**		**29.045.000**			**13.078.000**	**9.343.600**	**3.734.400**			

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura:
3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

2. Fondo strutturale interessato
FSE

3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane

4. Descrizione della misura
La misura intende potenziare il sistema produttivo locale e sviluppare la competitività delle imprese, soprattutto di quelle operanti in settori ad alto potenziale di crescita. Si realizzano interventi di incentivazione dell'innovazione tecnologica ed organizzativa e di formazione a favore delle risorse umane finalizzati ad agevolare la riqualificazione degli operatori economici e lo sviluppo del sistema di formazione continua. Si prevedono, inoltre, il supporto alla creazione di reti, all'associazionismo produttivo, nonché all'adozione di strumenti di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro. Sono previsti anche interventi relativi all'analisi delle buone prassi finalizzati al rafforzamento dei sistemi di programmazione e attuazione. Per favorire l'impatto delle azioni, gli operatori economici e gli utenti dei servizi sono coinvolti in iniziative di sensibilizzazione e informazione. La realizzazione della misura sarà curata dall'amministrazione regionale. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.
Le azioni a), c), e) e g) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

a) Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro *(Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa)*
b) Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione *(Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati)*
c) Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua *(Formazione continua)*
d) Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e l'utilizzo di nuove forme contrattuali e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua *(Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi e trasferimento delle buone prassi)*
e) Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI *(Formazione continua)*
f) Informazione e sensibilizzazione *(Sensibilizzazione,informazione e pubblicità)*
g) **Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale *(Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze);***

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. *Obiettivi specifici di riferimento:*
D.1 – Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MDL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI

2. *Soggetti destinatari:*

Imprese pubbliche e private con priorità per le PMI

3. *Copertura geografica:*
Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. *Beneficiario finale:*
   - Soggetti della programmazione negoziata;
   - Regione.

2. *Amministrazioni responsabili:*
Vedi scheda di sentesi in allegato 1

3. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*

Una quota indicativa pari al 60% delle risorse finanziarie della misura è destinata ai Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

Azione a): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari..

Azione b): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione c): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari..

Azione d): a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione e): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione f):a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata direttamente dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione g): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.
La realizzazione della azioni a), c), e) e **g)** n potrà avvenire anche attraverso l'avviso bando pubblico con procedura a sportello.

Le procedure attuativa prevedono le seguenti fasi principali:
1. Identificazione dei beneficiari finali;
2. Individuazione delle operazioni;
3. Realizzazione degli interventi;

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione f	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

4. *Criteri di selezione delle operazioni:*
Criteri di ammissibilità:

- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali.

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio
- Azioni di formazione professionale e di riconversione specificamente destinate alla PMI
- Individualizzazione e integrazione dei percorsi
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Integrazione dei soggetti (reti relazionali sul territorio; dinamiche di circuito e di filiera)
- Considerazione dell'internazionalizzazione
- Soluzioni innovative
- Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita
- Pari opportunità uomo-donna
- Società dell'Informazione

I criteri di selezione applicabili alle operazioni da finanziare a valere sulla presente misura nell'ambito di Progetti Integrati saranno specificati nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complementi di programmazione.

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*
I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), c) e) e g) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione a), opererà conformemente alla "regola del de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni c) ed e) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n°68/2001. **Per la realizzazione dell'azione d) si dovrà operare conformemente alla "regola del de minimis" o alle disposizioni contenute nel dispositivo regionale denominato "AIFA". Tale dispositivo sarà accordato in conformità al Regolamento (CE) n° 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE.**

6. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*

La misura si integra con la misura 4.3 Promozione del sistema produttivo regionale. In particolare, le linee di intervento previste da questa misura, orientate al marketing territoriale e all'estensione della cooperazione fra imprese, si integrano con gli interventi della misura 3.9 per la promozione dei sistemi a rete fra imprese. Un ulteriore ambito di integrazione fra le due Misure riguarda la formazione e la sensibilizzazione rivolta agli imprenditori, la diffusione delle informazioni sulle opportunità esistenti sul territorio, etc.
Per quanto attiene la Misura 4.4 il collegamento riguarda la valorizzazione del potenziale produttivo endogeno del territorio, attraverso azioni finalizzate a promuovere l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori economici e degli addetti delle PMI, ed anche la promozione e lo sviluppo delle nuove specializzazioni professionali e alle azioni innovative per lo sviluppo locale. L'informazione e la sensibilizzazione sul territorio rispetto a tali interventi viene svolta, ove opportuno, in maniera integrata fra le due misure. Un ulteriore connessione esiste con le misure 3.8 Istruzione e formazione permanente e 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego.Gli interventi previsti si attuano anche nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 4

Sezione V- Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	**MISURA** 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
PRIORITÀ: ***Policy Field D**: Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia*	**TIPO DI OPERAZIONE** a) Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro b) Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione c) Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua d) Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e l'utilizzo di nuove forme contrattuali e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua e) Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI f) Informazione e sensibilizzazione **g) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale.**
OBIETTIVO SPECIFICO ***D.1 – Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MDL e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI***	**DESTINATARI** Imprese pubbliche e private con priorità per le PMI
PRIORITÀ TRASVERSALI - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione delle attività irregolari - Internazionalizzazione	**MODALITÀ DI ATTUAZIONE (PROCEDURE)** A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature (Pubblico incanto) B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono*:*

- Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa
- Formazione continua
- Formazione continua
- Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli
- Formazione continua
- Sensibilizzazione,informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:
- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene la destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolte alle aziende e il ricorso a procedure aperte di selezione.

Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i *criteri di selezione,* questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:
a) all'Obiettivo specifico
b) alle Priorità dell'Asse
c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di priorità**									
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Azioni di formazione professionale e di riconversione specificamente destinate alle PMI	Pari opportunità uomo - donna	Individualizzazione e integrazione dei percorsi	Soluzioni innovative	Considerazione dell'internazionalizzazione	Società dell'informazione	Integrazioni tra soggetti (reti relazionali sul territorio; dinamiche di circuito e di filiera)	Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate e ai PI
Condizioni di attuazione	**X**	**X**		**X**	**X**	**X**		**X**	**X**	**X**
Priorità trasversali			**X**				**X**			
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure: 3.9, 4.3, 4.4.									
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	**Criteri di ammissibilità**		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	**X**	**X**	**X**
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure: 3.9, 4.3, 4.4.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione
Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.4 e individuate nei punti c), e) **e g)** sono:
1) Numero di progetti per tipologia di progetto
2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5) Numero dei progetti multiattore
6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.4 e individuate nel punto a), sono:
1) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2) Numero dei destinatari indiretti
3) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.4 e individuate nei punti b), d), sono:
1) Numero di organismi interessati dai progetti
2) Numero di progetti per tipologia
3) Costo medio per tipologia di progetto
4) Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5) Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.4 e individuate nel punto f), sono:
1) Numero di progetti per tipologia
2) Costo medio per tipologia di progetto
3) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato
1) Tasso di copertura delle imprese e degli addetti per classi dimensionale
2) Tasso di copertura delle imprese destinatarie sul totale delle imprese private e variazione annua

Indicatore di impatto
1) Quota di occupati alle dipendenze con rapporto di lavoro temporaneo

3.2 Analisi degli effetti occupazionali
La misura contribuisce alla crescita dell'occupazione attraverso il miglioramento della competitività del sistema produttivo, grazie al quale da un lato vengono adeguate le competenze dei lavoratori occupati, dall'altro aumenta il capitale umano utilizzato dalle imprese.

Allegato B

Piano finanziario della Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	5.519.226	4.966.802	3.863.591		3.863.591			1.103.211	771.944	331.267			552.424
2001	5.653.643	5.088.530	3.958.090		3.958.090			1.130.440	791.101	339.339			565.113
2002	**30.794.429**	**30.215.068**	**21.556.347**		**21.556.347**			**8.658.721**	**6.061.496**	**2.597.225**			**579.361**
2003	7.505.462	6.754.742	5.253.943		5.253.943			1.500.799	1.050.104	450.676			750.740
2004	5.709.073	5.137.764	3.996.794		3.996.794			1.140.970	798.571	342.399			571.309
2005	6.018.875	5.417.193	4.213.368		4.213.368			1.203.825	842.863	360.961			601.682
2006	6.153.293	5.537.922	4.307.867		4.307.867			1.230.055	861.022	369.033			615.372
Totale	**67.354.000**	**63.118.000**	**47.150.000**		**47.150.000**			**15.968.000**	**11.177.100**	**4.790.900**			**4.236.000**

Misura 3.15

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.15 - Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego

2. Fondo strutturale interessato
FESR

3. Asse prioritario di riferimento
Asse 3 – Risorse Umane

4. Descrizione della misura
La misura ***ha lo scopo*** di promuove il decollo dei nuovi servizi pubblici per l'impiego mediante l'adeguamento delle strutture fisiche che ospitano i "Centri per l'impiego".
La misura prevede la riqualificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture dei centri esistenti e/o la realizzazione di nuove strutture, in aderenza alle previsioni della programmazione regionale di settore.
La misura si attua mediante operazioni monosettoriali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
- Enti pubblici;
- Imprese;
- Occupati e persone in cerca di lavoro.

2. Copertura geografica
Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale:
- Regione;
- Provincie;
- ***Comuni***

2. Amministrazioni responsabili:
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura
La misura è a regia regionale. L'attuazione della misura prevede l'individuazione delle Provincie quale soggetto attuatore-beneficiario finale, da compiersi con atti amministrativi della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione***. Le Province possono designare quali soggetti attuatori-beneficiari i Comuni. La designazione avviene con atto amministrativo della Regione sentito il parere della Provincia competente.***
Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

1. Attività propedeutica all'attuazione

Acquisizione di eventuali consulenze e realizzazione di specifiche indagini finalizzate alla conoscenza dello stato delle attuali strutture ed all'elaborazione di specifiche generali per la realizzazione della rete dei centri; redazione dei progetti ***da parte dei soggetti beneficiari secondo le disposizioni attuative e i requisiti minimi dei servizi indicati con atto amministrativo dalla Regione;. i progetti devono individuare le operazioni in cui si*** articolerà la realizzazione ***degli interventi; approvazione dei progetti e*** affidamento in concessione delle operazioni ai soggetti beneficiari;

2. Appalto delle opere e dei servizi:

- Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle leggi che regolano la materia;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;
- Nomina da parte dei beneficiari finali dei collaudatori in corso d'opera (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

3. Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

4. Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca delcontributo) e svincolo di eventuali fideiussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. *Criteri di selezione delle operazioni:*

Le operazioni saranno individuate conformemente alle previsioni della programmazione regionale di settore. In particolare, sono previsti interventi per la realizzazione e/o l'adeguamento di tutti i 49 Centri per l'impiego individuati in conformità alla L.R. 14/98 che recepisce le previsioni del d.Lgs. 469/97 che, a sua vota da attuazione al decentramento amministrativo della materia previsto dalla l. 59/971[1]. La misura, conseguentemente, non prevede criteri di priorità fra i centri ma esclusivamente un criterio di ammissibilità degli interventi consistente nell'ammissione a titolo esclusivo di quelli riguardanti la realizzazione e/o l'ampliamento dei centri stessi.

6. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile. Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Servizi di consulenza, studi, indagini e progettazioni;
- ristrutturazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili;
- realizzazione e/o acquisto di nuovi immobili;
- attrezzature ed arredi.

[1] In attuazione del dettato della L.R. 14/98 la Giunta Regionale, con propria delibera, su parere favorevole del Comitato Istituzionale previsto dalla L.R. stessa, ha individuato 49 bacini per l'impiego e le rispettive sedi dei Centri, sui quali la misura prevede di intervenire.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure
La misura è fortemente collegata alla misura 3.1 del POR.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 4.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Conformità alla programmazione regionale di settore	Tale criterio permette di massimizzare l'effficacia dell'intervento garantendo la concentrazione e gerarchizzazione delle scelte sulla base delle opzioni strategiche formulate dalla Regione per il settore

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.5 - Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici

2. Fondo strutturale interessato
FESR

3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sviluppo Locale

6. Descrizione della misura
La misura si propone di sostenere lo sviluppo delle imprese turistiche campane con interventi mirati da un canto allo sviluppo dei segmenti turistici non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in via di saturazione, nell'ottica del riposizionamento competitivo.

La misura prevede le seguenti azioni:

a) *Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali*
L'azione, che sarà attuata nell'ambito di Progetti Integrati, prevede il sostegno alle piccole e medie imprese di specifiche filiere (o aree) del settore turistico per nuove iniziative (con priorità per il riutilizzo/riconversione di strutture/edifici esistenti), ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento (sulla base di decisioni e/o ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica e/o sulla base di azioni di riqualificazione del territorio e/o per il miglioramento della sostenibilità ambientale).

b) *Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.*
Le tipologie di servizi che si ritengono prioritarie, anche sulla base di analisi sui fabbisogni delle imprese, sono le seguenti:
- servizi per l'innovazione aziendale e la riorganizzazione gestionale;
- servizi per la certificazione di qualità;
- servizi per certificazione ambientale (sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS), etichettatura ecologica (Ecolabel));
- servizi per la promozione e per le politiche di marchio.

Accanto a questi servizi rivolti alle singole imprese, viene finanziato lo sviluppo di servizi per il networking tra imprese, per gli interventi a sostegno dello sviluppo di filiere regionali, per la realizzazione di reti per la promozione e commercializzazione del prodotto turistico.
L'azione si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. *Soggetti destinatari*
   - Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse turistico
   - Enti pubblici
   - Fruitori dell'offerta turistica

2. *Copertura geografica*
   - Aree interessate da Progetti Integrati;
   - Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. *Beneficiario finale:*
   - Regione Campania;
   - Enti e soggetti subregionali;
   - Enti e Amministrazioni nazionali.

2. *Amministrazioni responsabili:*
   Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*
   La misura è in larga parte a titolarità regionale. L'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.
   La misura si attua esclusivamente attraverso i Progetti Integrati per quanto attiene all'azione a); per quanto concerne l'azione b) essa si attua sia nell'ambito di PI sia –per quanto riguarda il sostegno alla certificazione di qualità- mediante operazioni monosettoriali. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.
   Come schema di riferimento normativo per l'attuazione, anche nell'ambito dei Progetti Integrati, si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98 .
   Il sostegno agli investimenti è attuato applicando sia la procedura valutativa che quella negoziale, in conformità al citato d. lgs. 123/98. In particolare, la procedura negoziale viene applicata per gli interventi di maggiori dimensioni e/o complessità. E' inoltre prevista la possibilità di finanziare, nell'ambito di accordi con Enti ed Amministrazioni Centrali, Contratti di Programma e leggi a gestione nazionale.
   Il sostegno alla domanda di servizi è attuato in linea generale con procedura di tipo automatico.
   Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, pertanto, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

1. *Attività propedeutica all'attuazione*

Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell' azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

2. *Selezione delle operazioni*
   Raccolta ed esame preliminare di ammissibilità delle domande; valutazione, verifiche ex-ante e selezione delle domande, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione e di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazioni di accordi di programma ex L. 142/'90, emanazione dei provvedimenti di finanziamento; per le procedure negoziali, definizione e sottoscrizione degli strumenti della programmazione negoziata.

3. *Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dalla misura*
   Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

4. *Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura*
   Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fideiussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Aspetti particolari delle procedure d'attuazione

In linea generale, le agevolazioni previste possono suddividersi in alcune principali categorie in relazione ai destinatari:

a) esse potranno essere concesse ai singoli destinatari (PMI) per singole iniziative (operazioni) di tipologia omogenea (p. es. un singolo investimento materiale per una struttura, l'acquisto di un determinato servizio, ecc.);

b) esse potranno essere concesse ad un solo destinatario per iniziative più complesse che comprendono tipologie di operazioni differenziate (p. es. un investimento materiale associato ad interventi per la messa in rete di alcune funzioni ed agli interventi formativi connessi, o all'acquisizione di servizi);

c) esse potranno essere concesse ad uno o più destinatari nell'ambito di progetti integrati e di filiera e comprendere più tipologie di operazioni;

Le procedure di attuazione sono influenzate dalle differenti tipologie di agevolazioni e, di conseguenza, varieranno significativamente in alcuni aspetti.
Nel primo caso, che non presenta sostanziali innovazioni rispetto ad esperienze e prassi ormai lungamente consolidate anche a livello regionale, l'intero procedimento di gestione potrebbe essere affidato in concessione a soggetti terzi.
Nel secondo caso e terzo caso, bisognerà adottare strumenti e procedure relativamente innovativi e solo parzialmente (o affatto) sperimentati quali i P.I.A. (vedi più avanti) o i Progetti Integrati (non solo Territoriali, ma anche di filiera, ecc.): per questi ultimi, per

altro, essendo ancora in corso di definizione le procedure di attuazione, la messa a punto delle procedure specifiche verrà completata successivamente, eventualmente in sede di modifica del complemento di Programma. La procedura di attuazione pertanto dovrà vedere un più diretto impegno dell'Amministrazione responsabile che si potrà avvalere di soggetti terzi per le varie fasi del procedimento (p. es. valutazione dei progetti, sorveglianza, promozione ed assistenza ai soggetti destinatari, ecc.).
La diversa tipologia di agevolazioni previste nella Misura si riflette anche sulle procedure adottate per la selezione delle operazioni: la procedura valutativa verrà adottata per le operazioni di entità contenuta nei 4 mln €. Nel caso di operazioni di entità superiore a 4 mln€, verrà in generale adottata la procedura negoziale.

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative.
Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento vincolanti tra le diverse Amministrazioni Responsabili.
   Tale condizione viene attuata mediante l'istituzione di un comitato intersettoriale avente il potere di decidere sull'approvazione ed attribuzione delle risorse ai progetti selezionati;

2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;
   Tale condizione viene realizzata mediante il potere attribuito al comitato intersettoriale di attribuire il finanziamento, anche se afferente a capitoli di bilancio, o a Fondi, diversi;

3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;

4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azione A - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali

L'articolazione temporale dell'attuazione dell'azione, è strutturata in due periodi:

- per il **primo periodo**, gli interventi agevolativi a valere sull'azione vengono realizzati mediante lo strumento della l. 488/92 (di cui l'ultimo bando cofinanziato è il 12° del 2001) e mediante il finanziamento della legge 215/92 nei limiti dello stanziamento autorizzato dalla Commissione U.E nonchè mediante la stipula di contratti di programma , la cui proposta pervenga entro il 30.04.2003 in conformità alle procedure fissate dal regolamento regionale approvato con delibera di G.R. n°2465 del 29.05.01, attivando, come più sopra indicato, apposite convenzioni con i soggetti istituzionalmente delegati all'attuazione dei diversi regimi (per es.MAP, per la L. 488/92);
- per il **periodo successivo**, a partire dal 01.05.03 nel quale, si procederà al finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione, si implementerà un sistema di incentivazione mirato per le PMI turistiche, improntato ai criteri di efficienza e di efficacia nel funzionamento, anche mediante l'utilizzazione del pacchetto integrato di agevolazione

(PIA). Questa nuova strumentazione, infatti, consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dalla legislazione di riferimento , attuando le indicazioni contenute nel QCS per uno snellimento delle procedure per l'accesso alle agevolazioni e la velocizzazione e la semplificazione di quelle connesse all'erogazione dei fondi. Oltre al PIA, potranno naturalmente continuare ad essere utilizzati, anche nel successivo periodo di attuazione, gli strumenti agevolativi più tradizionali – aiuti alle singole PMI e/o per singole tipologie di azione, anche finanziando la legge 215/92. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

Azione B - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.
La procedura attuativa coincide sostanzialmente con quella generale sopra illustrata nei suoi diversi aspetti. L'azione prevede il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. L'azione prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dall'azione sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2000, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

4. *Criteri di selezione delle operazioni:*

Il sostegno agli investimenti privati viene realizzato mediante l'utilizzo di leggi nazionali e del regime di aiuto regionale in corso di autorizzazione. Nel caso di utilizzo di leggi nazionali, i criteri di selezione delle operazioni sono definiti secondo le procedure specifiche previste dalle stesse. Nel caso di utilizzo del regime regionale in corso di approvazione i criteri di selezione saranno compiutamente esplicitati nei relativi bandi attuativi.
La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Azione A - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali
Criteri di ammissibilità
- coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);
- assenza di nuova ricettività (che potrà essere finanziata solo in casi specifici debitamente giustificati)

Criteri di priorità
- sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;
- interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;
- interventi di riqualificazione del patrimonio esistente;
- tipologia ricettiva in relazione all'area territoriale interessata;
- caratteristiche qualitative della nuova struttura di offerta;
- contenuti di innovazione del progetto;
- impatto occupazionale a medio-lungo termine;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- impresa aderente e/o certificata EMAS o ISO 14000.

Azione B - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.

Criteri di ammissibilità
- coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità
- sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;
- caratteristiche interne di integrazione del progetto (soprattutto con gli investimenti di cui all'azione precedente);
- servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere /distretti/itinerari turistici);
- utilizzo di ICT;
- servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;
- rilevanza della componente giovanile e femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- azienda certificata EMAS o ISO 14000;

Verrà data priorità al sostegno di piani di impresa, sia che riguardino il potenziamento di iniziative esistenti che la creazione di nuove, che prevedano interventi per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dell'uso di materie prime e risorse naturali, minimizzazione della quantità e pericolosità dei rifiuti, trattamento e recupero dei rifiuti, riduzione delle emissioni inquinanti di materia e di energia), sia sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, promovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale (EMAS e Ecolabel).
I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto allegate al parte II del presente C.d.P., cui si fa rinvio.

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione . Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + il 15% E.S.L.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione potranno riguardare, di massima, le seguenti tipologie:
- costruzione, ampliamento, trasformazione, ristrutturazione, ammodernamento, riattivazione di alberghi, motels, villaggi-albergo, grandi attrattori turistici, residenze turistico - alberghiere, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio, campeggi, villaggi turistici, esercizi di affittacamere, ostelli della gioventù, rifugi alpini, strutture bed & breakfast, strutture congressuali, strutture sportive, ricreative e per il tempo libero, stabilimenti termali, compreso i relativi servizi annessi e di ristorazione.
- Servizi (come delineato nella descrizione del contenuto della misura).

7. *Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure*

La misura e collegata con le seguenti misure del POR Campania: 1.9; 1.10; 2.1; 2.2; 3.16, 3.17, 4.2, 4.4, 4.6, 4.7, 6.1, 6.2, 6.5.
La misura è inoltre collegata con altri interventi attualmente in corso di realizzazione previsti nell'ambito delle misure 3.1.1 e 3.1.2 del POP Campania 1994-99.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 4.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Caratteristiche interne di integrazione del progetto	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, premiando la capacità di pianificazione aziendale
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sia sotto il profilo tecnologico sia sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Impatto occupazionale a medio-lungo termine;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività finanziate
Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;	Tale criterio è finalizzato a sostenere le iniziative basate sul recupero dell'esistente e sulla valorizzazione delle risorse immobili locali come volano di sviluppo
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente;	Tale criterio mira ad ottimizzare sotto il profilo quantitativo l'intervento dell'azione strutturale
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere /distretti/itinerari turistici);	Tale criterio è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento delle filiere e protofiliere e dei sistemi locali di sviluppo assunto dalla misura
Servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;	Tale criterio mira a promuovere l'aggregazione di imprese nella domanda di servizi, come strumento per favorire l'emersione di domande inespresse
Sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Tipologia ricettiva in relazione all'area territoriale interessata;	Tale criterio mira a garantire l'adeguatezza delle operazioni finanziate rispetto alle vocazioni turistiche dell'area di riferimento
Utilizzo di ICT;	Tale criterio mira a sostenere la crescita nel tessuto produttivo regionale della società dell'informazione come elemento essenziale dello sviluppo economico di medio-lungo periodo

"Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"
(art. 33 – comma 2° - trattino 3 Reg. (CE) 1257/99)

Asse prioritario di riferimento: Sistemi Locali

Fondo strutturale interessato: FEOGA

Obiettivi perseguiti
Con la presente misura si perseguono due obiettivi di fondo:
- promuovere servizi interaziendali finalizzati a garantire la regolare ed efficiente conduzione delle attività anche nei periodi di assenza di un componente della famiglia del conduttore;
- sostenere servizi di assistenza alla gestione delle aziende impegnate nella realizzazione di piani aziendali complessi.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili
Conformemente a quanto previsto al punto 10.5 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02; GU C28 del 1°.02.2000), gli interventi riguarderanno esclusivamente aiuti temporanei e decrescenti a copertura di costi amministrativi di avviamento delle Associazioni che forniscono servizi di sostituzione e/o di assistenza alla gestione delle aziende agricole.
Entrambe le tipologie di intervento possono essere concretamente erogate in presenza di forme associative tra imprenditori, in grado di:
- organizzare il lavoro di un gruppo di operatori che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, a richiesta, di sostituire per un determinato periodo il conduttore o componenti della sua famiglia che si assentino per motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo;
- far fronte all'esigenza di fruire di una intensiva azione di consulenza tecnica e gestionale particolarmente avvertita dagli imprenditori impegnati nella realizzazione di piani aziendali complessi e riconversioni produttive fortemente innovative.

Le spese ammissibili comprendono: l'affitto dei locali, acquisto attrezzature da ufficio, compresi materiale e programmi informatici, costi del personale, costi di esercizio incluse le spese per azioni innovative di orientamento e informazione e spese amministrative.
Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima dell'8% della spesa ammessa a contributo.

Beneficiario finale
Regione Campania – Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario

Beneficiari (destinatari dell'intervento)
Forme associative tra imprenditori agricoli appositamente, ma non esclusivamente, costituite.

Copertura geografica
Tutto il territorio regionale

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare
La selezione delle istanze di finanziamento sarà effettuata, sulla base di bandi pubblici, **distinguendo i criteri di ammissibilità da quelli di valutazione:**.
a) Criteri di ammissibilità
- **Lo statuto dell'organismo associativo proponente deve evidenziare, tra l'altro, i seguenti requisiti: non avere fini di lucro, i soci devono essere titolari di altrettante imprese agricole**

o devono associare titolari di imprese agricole e non possono aderire a più associazioni costituite con lo stesso scopo, una durata dell'associazione per la gestione dello specifico intervento non inferiore a 5 anni oltre quelli per i quali si riceve l'aiuto, l'adozione di regolamenti per il funzionamento dell'organismo, la fissazione di una quota associativa minima annuale, la tenuta di un bilancio annuale e di una contabilità separata per le attività che formano oggetto dell'aiuto. Sono pertanto ammesse forme associative tra imprenditori agricoli appositamente costituite per l'erogazione di servizi in agricoltura e forme associative economiche, a condizione che lo statuto preveda specificatamente l'erogazione di servizi in agricoltura attraverso una articolazione operativa autonoma oltre agli altri requisiti di ammissibilità.

- **Il progetto inerente l'erogazione dei servizi di sostituzione deve riguardare un triennio di attività e deve tra l'altro prevedere l'impegno di ciascun socio ad utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di 15 giornate annue e la garanzia di occupazione per almeno 2 sostituti, ciascuno per un numero di giornate/anno non inferiori a 120;**
- **Il progetto di assistenza tecnica alla gestione, di durata triennale, deve prevedere, per il raggiungimento delle finalità prevista dall'intervento, l'attivazione di una organica rete di prestazioni professionali, anche con contratti di lavoro a tempo determinato, e di consulenze specialistiche, erogate da tecnici agricoli. Il progetto deve specificatamente motivare l'eventuale utilizzo di professionalità diverse.**

b) Criteri di valutazione
I criteri di valutazione riguardano sia requisiti soggettivi del richiedente che quelli oggettivi del progetto. Per ambedue le categorie di requisititi per la valutazione viene utilizzato un gruppo di variabili che si riportano a titolo indicativo. Successivamente ciascuna variabile sarà distinta in classi e a ciascuna classe sarà attribuito un punteggio.

A. Requisiti soggettivi del richiedente
- **età media degli associati,**
- **numero della presenza femminile sul totale degli associati,**
- **numero di associati che hanno presentato richieste di finanziamento su altre misure del POR Campania 2000-2006,**
- **numero di associati che realizzano oppure conferiscono materia prima per produzioni con marchi collettivi e relativi prodotti (parametro aggiuntivo per i servizi di assistenza alla gestione).**

B. Caratteristiche del progetto
B1. Servizi di sostituzione
- **completezza e ampiezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post,**
- **rispondenza del modello organizzativo proposto per la gestione dell'intervento,**
- **prospettive di sviluppo dell'intervento a conclusione dell'aiuto,**
- **numero di giornate/anno di sostituzione garantite,**
- **validità del piano finanziario riferito ai tre anni dell'aiuto e ai cinque anni successivi.**

B2. Servizi di assistenza alla gestione
- **completezza e ampiezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post,**
- **organicità e grado di innovazione degli aspetti tecnico organizzativi affrontati,**
- **prospettive di sviluppo dell'intervento a conclusione dell'aiuto,**
- **articolazione per specializzazione professionale del gruppo di tecnici agricoli con i quali si instaura il rapporto,**
- **presenza di attività che danno luogo ad una riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi agricoli,**
- **validità del piano finanziario riferito ai tre anni dell'aiuto e ai cinque anni successivi.**

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto
Il sostegno pubblico è commisurato, per ciascun progetto, ad un massimo dell' 80% del costo totale. Tale contributo potrà essere erogato in modo scalare per un periodo massimo di 3 anni; per il primo anno non potrà superare il 100% dei costi sostenuti ed è ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio, in modo che al terzo anno sia limitato al 60% dei costi effettivi di quell'anno. Non possono essere concessi aiuti in relazione a spese sostenute dopo il terzo anno.
Per i servizi di sostituzione la spesa massima ammissibile è di € 2582,28 /anno/azienda
Per i servizi di assistenza alla gestione la spesa massima ammissibile è di € 1.549,37 /anno/azienda .
La partecipazione del FEOGA è pari al 45% del costo totale e comunque non inferiore al 50% del contributo pubblico.

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	45,00%
STATO	24,50%
REGIONE	10,50%
PRIVATI	20,00%

Procedure per l'attuazione della misura

Amministrazione responsabile
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a titolarità regionale.

La Regione AGC Sviluppo Attività Settore Primario, procederà all'emanazione di bandi pubblici a carattere regionale per la presentazione dei progetti esecutivi.

La Regione procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Regione	60	150
Fase 4: delibera di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: tempo per la realizzazione dell'intervento (progetto triennale)	Privati	1080	1260
Fase 6 : erogazione saldo	Regione	60	1300

Si prevede di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande ogni volta che avrà termine la procedura di selezione delle domande acquisite in precedenza e cioè alla data di pubblicazione della graduatoria.

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure
L'intervento di cui alla presente misura può utilmente interagire con quello previsto dalla altre misure del POR che consentono di intervenire direttamente sulle aziende, sul reddito degli agricoltori e sulle risorse umane. In particolare, va considerato che l'obiettivo dell'ammodernamento delle aziende agricole e delle filiere produttive, del miglioramento del reddito degli imprenditori, della qualità della vita, del livello professionale degli addetti, viene specificatamente perseguito con:
Misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole;
Misura 4.9 - Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
Misura 4.10 - Ricomposizione fondiaria,
Misura 4.13 - Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito;
Misura 4.15 - Primo insediamento dei giovani agricoltori,
Misura 4.16 - Formazione degli operatori agricoli e forestali.
Misura 4.17 - Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo;
Misura 4.19 - Commercializzazione di prodotti di qualità.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA
Vedi tabelle cap. 4.

Valutazione ex ante
Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Servizi di sostituzione

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Tendenza verso l'armonizzazione con altri settori degli stili di vita nelle aree rurali	Diffidenza degli imprenditori agricoli ad affidare a terzi funzioni gestionali e operative	Esistono strutture economiche che potranno assumere tra i propri scopi statutari l'erogazione dei servizi di sostituzione e che hanno già un rapporto fiduciario con i propri associati Gli agricoltori potranno partecipare ad attività socialmente e professionalmente rilevanti (formazione, cariche elettive) e potranno usufruire di diritti personali considerati ormai irrinunciabili per la qualità della vita Potranno emergere lavoratori irregolari.	Difficoltà di applicazione per resistenze culturali e psicologiche
Economico	Presenza, in alcuni distretti agricoli regionali, di significativi incrementi di reddito che li avvicinano ad altri settori	Assenza di realizzazioni similari nel territorio regionale Strutture produttive deboli e dimensione economica delle stesse molto piccola	Necessità di assicurare la continuità delle iniziative imprenditoriali Incremento, anche se lieve, dell'occupazione	Cessazione del servizio di sostituzione a conclusione della fase di avviamento
Territoriale/ Ambientale	Impatto neutro			

Servizi di assistenza alla gestione

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Tessuto sociale con scarsa propensione ad esprimere iniziative autopropulsive	Crescita delle competenze e della capacità professionale di tutti gli operatori coinvolti. Contributo al consolidamento dell'assetto socio economico delle aree rurali.	
Economico	Estesa domanda di informazione e consulenza. Esistenza di strutture economiche di media dimensione in grado di assumere tra i propri scopi statutari l'erogazione dei servizi di assistenza.	Mancanza di riferimenti di successo di servizi autogestiti	Sostegno alle aziende impegnate nella fase di ammodernamento delle strutture per l'attuazione di altri interventi POR. Miglioramento della competitività e dell'efficienza delle imprese agricole, razionalizzazione dei sistemi produttivi.	Cessazione del servizio a conclusione della fase di avviamento
Territoriale/ Ambientale			Possibilità di rafforzare le priorità ambientali attraverso la consulenza specialistica.	

Pertinenza dei criteri di selezione

Sono stati individuati:

- prerequisiti in grado di garantire la legittimità del richiedente e la prefattibilità tecnica e amministrativa del progetto;
- requisiti del soggetto richiedente che rispondano all'esigenza: di favorire i giovani e le donne sia per la conciliazione della vita lavorativa/extralavorativa sia per accrescere competenze e capacità professionali e migliorare situazione lavorativa e di reddito, al fine di limitare lo spopolamento rurale; di privilegiare una base associativa impegnata per modernizzare e rendere più efficienti le proprie aziende, in grado di recepire gli orientamenti e i principi della nuova politica comunitaria.
- caratteristiche del progetto che rispondano all'esigenza di indurre il richiedente ad analizzare limiti e potenzialità delle aziende associate e del contesto in cui operano e ad interrogarsi su come mantenere funzionali i servizi al termine dell'avviamento, proponendo un modello

sostenibile anche senza l'aiuto ed un piano finanziario valido in grado di mobilitare il capitale privato.

In particolare viene valutato un effetto positivo dell'impatto della misura sul principio delle pari opportunità, come riportato nel prospetto che segue, che racchiude le quattro priorità definite dal modello VISPO, contenuto nelle Linee Guida per la redazione e la valutazione dei Complementi di Programmazione, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

IMPATTO POTENZIALE SU	**EFFETTO**	
	servizi di sostituzione	servizi di assistenza
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	3	1
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	3	2
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro	3	2
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche	0	2

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo XYZ

CONTROLLO

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
6.5 – Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale

2. Fondo strutturale interessato
FESR

3. Asse prioritario di riferimento
ASSE 6 – RETI E NODI DI SERVIZIO

4. Descrizione della misura
La misura intende promuovere ed espandere l'apertura dell'economia regionale verso l'estero, sviluppare l'apertura e i collegamenti delle istituzioni regionali con l'estero, promuovere presso l'estero la conoscenza del sistema economico regionale.
In particolare la misura si propone gli obiettivi seguenti:

- rafforzare e consolidare l'economia campana non solo in termini di qualità e quantità dei beni esportati, ma anche di fornire servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese, anche attraverso l'utilizzo dell' I&CT;
- realizzare iniziative e programmi di internazionalizzazione dell'economia, della cultura e della società locale, fornendo un sostegno adeguato al sistema imprenditoriale locale con riferimento agli scenari ed ai continui mutamenti del mercato globale;
- promuovere la cultura dell'internazionalizzazione nella Pubblica Amministrazione e rafforzare i rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.

Questi obiettivi saranno realizzati in coerenza al Programma regionale predisposto attraverso il partenariato nazionale e regionale ed approvato dalla Giunta Regionale. Le attività di internazionalizzazione previste possono essere enunciate come segue:

5. Azioni-Interventi

A) *Realizzazione di progetti di internazionalizzazione dell'economia regionale*.
Sono previste in questo ambito:

5.A.1. "progetti-missione di penetrazione in regioni-obiettivo del mercato internazionale",
volti ad assicurare, a breve-medio termine, l'ingresso od il rafforzamento della presenza di imprese regionali nelle regioni economiche individuate dal programma.
5.A.2. "progetti-missione di internazionalizzazione di settori produttivi, filiere e distretti": volti ad assicurare, a breve medio-termine, il rafforzamento e la presenza della realtà regionale nell'ambito dei mercati mondiali.
5.A.3. progetti di marketing internazionale delle imprese anche in collegamento con altre azioni regionali e del POR
5.A.4. iniziative per la creazione in Campania di joint-ventures produttive e organizzazione di servizi per l'internazionalizzazione d'impresa anche attraverso il sostegno diretto alle PMI campane da accordarsi in regime de minimis.

B) *Realizzazione di azioni dimostrative.*

Gli interventi previsti saranno i seguenti:
a. Borsa di scambio e di trasferimento di buone prassi in materia di internazionalizzazione;
b. Campania Partnership ed Invest in Campania;
c. Marketing internazionale per i parchi naturali, i grandi attrattori e gli itinerari culturali;
d. Partecipazione di PMI campane alle grandi fiere internazionali;
e. Cooperazione interistituzionale mediterranea.

Ogni altro intervento potrà essere definito in funzione delle esigenze via via emergenti.

6. Azioni strumentali:

C) *Realizzazione dello Sportello Unico Regionale per l'Internazionalizzazione delle Attività Produttive* di cui all'art.24 del DL143/98: implementazione di un sistema integrato a rete di sportelli territoriali volto a facilitare l'accesso agli strumenti ed ai servizi di sostegno per il miglioramento del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo campano, anche con riferimento alla L.68/97 richiamata nell'Accordo di Programma MINCOMES/Regione Campania del 26/01/2000.

D) *Diffusione dell'I&CT,* al fine di migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo campano e di rendere fruibili per le PMI campane le opportunità di internazionalizzazione rese disponibili dalla tecnologia della società dell'informazione (ad esempio, creazione di siti web, messa in rete, campagne promozionali) anche mediante aiuto de minimis.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
Regione, enti locali, enti territoriali, aziende speciali, sistema camerale, università, centri di ricerca, Istituti, Fondazioni, Enti ed Organismi pubblici e privati di comprovata esperienza che operano nel settore, sistema delle imprese, consorzi di scopo, consorzi ONLUS, Associazioni di imprese.

2. Copertura geografica
Intero territorio regionale ovvero aree individuate sulla base di specifici criteri o procedure

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale:

Azione A. Regione Campania e Provincie sulla base di un atto amministrativo di delega della Regione, .
Azione B. Regione Campania, Enti Locali, Camere di Commercio ed Organismi di diritto pubblico.
Azione C. Ice e Camere di Commercio
Azione D. Regione Campania

2. Amministrazioni responsabili:
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura.
La misura, a programmazione largamente monosettoriale, può collegarsi ad altre Misure e a Progetti Integrati in quanto funzionale alla loro realizzazione. In quest'ultimo caso le procedure per l'attuazione delle azioni individuate nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi ad essi relative.
La misura è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale.
I Beneficiari Finali delle azioni A), C) e D), diversi dall'Amministrazione Regionale, saranno individuati con atti amministrativi della Regione.
I Beneficiari Finali dell'azione B) sono individuati mediante procedure di evidenza pubblica salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti per legge o per altra norma l'attuatore delle strategie nazionali o regionali delle strategie nella specifica materia.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Qualora tuttavia le attività previste dovessero configurare aiuti diretti alle imprese, questi saranno attivati conformemente alla regola "de minimis" e le imprese saranno selezionate mediante procedure di evidenza pubblica.

Ogni intervento nell'ambito dell'azione B relativo all'internazionalizzazione istituzionale, culturale, sociale, scientifica ed ambientale deve essere accompagnato da uno studio di fattibilità che ne dimostri, il legame con lo sviluppo economico produttivo del territorio.
Gli studi di fattibilità vengono presentati al Comitato di Sorveglianza del POR, che valuterà la possibilità di ammettere tali interventi al cofinanziamento. Il Comitato di Sorveglianza decide al proprio interno le più semplici ed efficaci modalità applicative di questa disposizione.

Schema generale del processo di attuazione
In linea generale la misura si attua secondo le seguenti fasi:

A. Attività propedeutica all'attuazione
Costituzione di un "Tavolo di orientamento strategico" e realizzazione del partenariato per la definizione di un "programma regionale per l'internazionalizzazione", propedeutico all'attuazione della misura, entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP. Il "Tavolo" è espressione dei partenariati tra Regione e MAE da un lato e Regione e Mincomes dall'altro. Del Tavolo saranno chiamati a far parte, ove ne ricorrano le circostanze, i soggetti del partenariato regionale individuati con atto monocratico dal Presidente della Giunta Regionale(Tavolo allargato).
Il Tavolo di Orientamento Strategico promuove e coordina gli accordi di programma tra la Regione il Mae e il Mincomes, anche integrandoli, ove necessario; esprime indirizzi per la programmazione delle attività e per il coordinamento delle fasi attuative, ricercando la massima integrazione ed efficacia tra l'azione nazionale e regionale.
Eventuale individuazione di strutture esterne specializzate per la redazione del Programma Regionale per l'internazionalizzazione, individuate mediante procedure di evidenza pubblica.
Redazione del "Programma regionale per l'internazionalizzazione", anche mediante il supporto di consulenze e strutture esterne specializzate, individuate ove ne ricorrano le circostanze di obbligatorietà per legge, mediante procedura di evidenza pubblica. Redazione del Programma entro 120 giorni dall'approvazione del CdP.
Il programma: individuerà le operazioni da realizzare in attuazione dell'azione A), su base annuale-triennale, ovvero detterà i criteri per l'individuazione e l'attuazione delle operazioni; individuerà metodi e strumenti per garantire la convergenza delle altre misure, che hanno rilievo nei processi di internazionalizzazione, verso le strategie e le attività individuate (quali ad esempio le misure 6.2, 6.3, 6.4, 4.2, 4.3). Il piano finanziario del programma definirà anche i termini della partecipazione finanziaria delle Amministrazioni Centrali e degli altri Enti coinvolti nelle attività propedeutiche, di promozione, assistenza, ecc,
Il Programma è approvato dalla Giunta Regionale.

B. Individuazione dei beneficiari finali
I Beneficiari finali delle singole operazioni sono individuati sulla base dei criteri dettati dal Programma di Internazionalizzazione.

C. Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura
Realizzazione di protocolli d'intesa e/o di accordi di programma.
Redazione delle progettazioni di dettaglio delle attività da realizzare, definizione dei relativi quadri finanziari e della eventuale partecipazione dei soggetti attuatori al finanziamento delle operazioni e loro approvazione.
Stipula delle convenzioni/accordi con i soggetti attuatori/beneficiari finali.
Predisposizione della documentazione di gara e affidamento di servizi e forniture a strutture specializzate selezionate con le procedure previste dal decreto legislativo n. 157/95 ovvero dal D.Lvo 358/92, ove ne ricorrano le circostanze di obbligatorietà per legge; stipula dei contratti e avvio delle attività di realizzazione.

Attivazione delle procedure di monitoraggio e di trasmissione telematica dei dati; attivazione delle procedure di controllo previste dal Reg. 438 /2001;
Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;
monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

D. Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura
Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fideiussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. Criteri generali di selezione delle operazioni:
La individuazione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità
- coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento del Programma Regionale di Internazionalizzazione (PRINT)
- per l'azione B) anche la fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività, budget e domanda espressa dalle imprese

Criteri di priorità
- impatto sullo sviluppo economico-produttivo del territorio
- ampiezza del bacino di utenza coinvolto

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)
Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00).
Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.
Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:
- Attività di comunicazione integrata;
- Programmi di promozione;
- Programmi di assistenza e tutoraggio;
- Acquisto di attrezzature;
- Studi e indagini.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure
La misura si relaziona e si integra con le misure 6.2, 6.3, relative alla società dell'informazione, con le misure dell'asse V e con le misure dell'asse IV, relative allo sviluppo produttivo, con le misure dell'asse II, relative alla valorizzazione dei beni culturali.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 4.

Sezione V – Valutazione ex-ante:

Eliminata tabella

La misura nel contesto dello sviluppo economico regionale
Dalle analisi condotte si evidenzia che l'economia regionale registra una situazione complessivamente insoddisfacente del commercio con l'estero derivante da una struttura

economica che mantiene i caratteri di una sostanziale inadeguatezza. Tale deficit viene affrontato nei diversi assi del Programma, e conseguentemente del CdP, mediante l'attuazione di politiche miranti alla valorizzazione di realtà produttive "di eccellenza" – già presenti sul territorio – unitamente all'attivazione di processi volti a favorire comportamenti associativi come precondizione per proiettare le imprese, con buone prospettive di successo, sui mercati internazionali.
L'esistenza, da un lato, di nuclei tuttora consistenti di aziende medio-grandi con propensione all'investimento e contenuti innovativi rilevanti e, dall'altro, di sistemi locali (distretti e quasi distretti) di dimensioni ancora limitate, ma con caratteristiche e prospettive apprezzabili e, spesso, anche riconosciute internazionalmente, costituiscono, infatti, altrettanti fattori sui quali l'azione strutturale può e deve poggiare, approfondendone e valorizzandone in ogni possibile direzione gli aspetti di crescita endogena e di integrazione con il resto della società e dell'economia.
Il quadro strategico complessivo di sviluppo del tessuto economico regionale si completa con le azioni previste dalla presente misura che, quindi, si pongono in uno stretto rapporto funzionale rispetto a quelle di ispessimento e miglioramento del tessuto produttivo regionale previste dalle altre misure del POR.
In particolare le azioni della misura sono finalizzate a rendere fruibili alle imprese campane le opportunità di crescita basate su percorsi di internazionalizzazione mediante la realizzazione di iniziative e programmi di internazionalizzazione dell'economia, della cultura e della società locale, mediante un sostegno adeguato all'acquisizione da parte del sistema imprenditoriale locale di know how riguardo agli scenari ed ai continui mutamenti del mercato globale e mediante il rafforzamento dei rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.

Sezione VI – Pertinenza dei criteri di selezione

Coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento dei documenti programmatici	Tale criterio é finalizzato a garantire la coerenza delle operazioni con l'insieme dei documenti programmatici
Fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività, budget e domanda espressa dalle imprese	Tale criterio è finalizzato a garantire la coerenza interna del progetto e l'aderenza delle operazioni alle esigenze del territorio
Impatto sullo sviluppo economico-produttivo del territorio	Tale criterio mira a massimizzare l'impatto sullo sviluppo economico regionale derivante dalle operazioni
Ampiezza del bacino di utenza coinvolto	Tale criterio è finalizzato a garantire il più ampio coinvolgimento del tessuto socio-economico all'interno del contesto di riferimento delle operazioni.

Misura 7.1

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
7.1 Assistenza Tecnica

2. Fondo strutturale interessato
FESR

3. Asse prioritario di riferimento
Asse 7 – Assistenza Tecnica

6. Descrizione della misura
La misura si propone di garantire livelli adeguati di efficienza ed efficacia all'attuazione del programma, di rafforzare la capacità delle strutture coinvolte nell'attuazione, sia a livello regionale che a livello delle autonomie locali, di sostenere il partenariato e promuovere un'adeguata informazione; la misura promuove altresì l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della regione.

La misura si articola nelle due seguenti sottomisure corrispondenti rispettivamente alle tipologie di operazioni di cui ai punti 2 e 3 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 1685/2000:

Sottomisura 7.1.1
La sottomisura si articola nelle seguenti azioni, che prevedono operazioni conformi alle tipologie di cui al punto 2 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 1685/2000:

a) *Rafforzamento ed estensione dell'attività di monitoraggio e sorveglianza*
L'azione prevede l'estensione del sistema di monitoraggio ai responsabili di misura ed ai responsabili di PI; l'implementazione del sistema sulla rete e, quindi , la successiva estensione ai beneficiari finali. Il sistema dovrà consentire la trasmissione telematica delle informazioni sia da parte dei beneficiari alla Regione che dalla Regione verso le amministrazioni centrali e la Commissione U.E.; a tal fine dovrà essere totalmente coerente con le specifiche di elaborazione e trasmissione ministeriali e comunitarie. Il servizio dovrà infine assicurare l'implementazione del sistema e il supporto al personale regionale per la sua alimentazione nel periodo di esecuzione del programma.

b) *Sostegno alle attività di realizzazione ed attuazione*
L'azione prevede l'acquisizione di servizi di assistenza a supporto delle attività connesse all'attuazione del Programma (programmazione e riprogrammazione, supporto al servizio di monitoraggio ed elaborazione di report di avanzamento e previsione, supporto all'organizzazione delle fasi attuative, alla definizione delle procedure organizzative, di verifica e realizzazione; all'organizzazione delle piste di controllo, ecc.). L'azione verrà realizzata mediante l'acquisizione di servizi specializzati per fondo mentre il coordinamento ed il supporto orizzontale sarà assicurato dal servizio acquisito per l'assistenza al FESR.

c) *Riorganizzazione e rafforzamento delle strutture coinvolte nella realizzazione del programma, sia a livello regionale che delle autonomie locali; sostegno all'organizzazione del Dipartimento per l'Economia*
L'azione prevede: l'acquisizione di apporti professionali con contratto di tipo privatistico; il sostegno alla costituzione ed al funzionamento del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, ivi compreso l'eventuale organizzazione di una segreteria tecnica; eventuali indennità e/o compensi aggiuntivi e rimborsi spese per il personale coinvolto nell'attuazione del Programma, ivi compreso il personale impegnato nella preparazione e nel supporto al Comitato di Sorveglianza; il sostegno all'azione dell'Autorità ambientale regionale, il sostegno a programmi di assistenza formulati dalle Province; spese di organizzazione; acquisizione di attrezzature, di supporti specialistici, di forniture, ecc.

d) *Sostegno all'implementazione e all'attuazione dei progetti integrati;*
L'azione prevede il sostegno all'acquisizione di servizi di assistenza per l'elaborazione dei PI; l'azione prevede altresì il finanziamento ai soggetti gestori dei servizi di assistenza per le attività connesse all'attuazione dei PI;

e) *Sostegno all'acquisizione di consulenze specialistiche*
L'azione prevede l'acquisizione di consulenze su specifiche tematiche connesse all'attuazione del Programma ed alla riorganizzazione della "Macchina Regionale" (Amministrative, snellimento procedure, riforma del bilancio, ecc.).

f) *Sostegno alla realizzazione delle attività di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore*
L'azione prevede l'acquisizione di servizi di assistenza a supporto delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del controllo campionario sulle operazioni finanziate dal Programma.

g) *Sostegno alle attività di valutazione intermedia*
L'azione prevede l'acquisizione di servizi specializzati per la valutazione indipendente del Programma, in itinere ed ex-post.

Sottomisura 7.1.2
La sottomisura si articola nelle seguenti azioni, che prevedono operazioni conformi alle tipologie di cui al punto 3 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 1685/2000:

h) *Realizzare un'adeguata comunicazione del programma, in coerenza con il Regolamento della Commissione n. 1159/2000, con quanto indicato nel QCS e nel POR*
L'azione prevede il finanziamento del piano di comunicazione del POR. All'attività di comunicazione sarà orientativamente assegnato il 14% delle risorse finanziarie della misura.

i) *Promuovere l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della Regione*
L'azione prevede la realizzazione di studi ed indagini sul quadro socio – economico, territoriale e ambientale della Regione;

j) *Sostegno all'attuazione degli interventi a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale contenuti nel POR, mediante la realizzazione di due osservatori regionali per il "Settore agricolo ed agroindustriale" e per lo "Sviluppo economico delle aree rurali".*
Si prevede la realizzazione di investimenti di carattere infrastrutturale (collegamenti telematici, attrezzature informatiche, adeguamento locali ospitanti, ecc.) e di assistenza tecnica (personale dedicato alla realizzazione delle attività degli osservatori). Tali strutture saranno funzionali alle due principali forme di intervento previste dal POR: la prima articolata mediante interventi di filiera (PIF) per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura campana competitiva e la seconda sviluppata attraverso progetti di intervento integrato (PIAR) nelle aree in cui l'agricoltura sempre meno riesce ad assicurare un reddito soddisfacente per le popolazioni rurali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

2. *Soggetti destinatari dell'intervento:*
Regione, Enti locali, Soggetti Gestori di Progetti Integrati.

3. *Copertura geografica*
Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

2. *Beneficiario finale:*
   - Regione Campania;
   - Soggetti capofila di PI limitatamente all'az.d).

3. *Amministrazioni responsabili:*
   Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

4. *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*
   La misura è in linea generale a titolarità regionale.
   La misura finanzia anche attività di assistenza rivolte ai Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

   La misura prevede operazioni riconducibili alle seguenti tipologie:
   - Acquisizione di servizi specialistici;
   - Acquisizione di apporti professionali a contratto;
   - Acquisizione di forniture;
   - Finanziamento dei costi aggiuntivi relativi al personale dell'amministrazione pubblica impegnato nell'attuazione del programma.

   Per quanto concerne l'acquisizione dei servizi specialistici e delle forniture la misura sarà attuata sulla base di procedure di evidenza pubblica.

   Criteri di selezione

   Attività di monitoraggio, assistenza tecnica, valutazione, studio, consulenze specialistiche
   Criteri di ammissibilità
   - composizione del gruppo di lavoro
   - solidità finanziaria
   - esperienza nel campo specifico
   Criteri di aggiudicazione
   - qualità dell'offerta tecnica (aspetti metodologici, programmazione dei lavori, modalità organizzative)
   - offerta economica

   Attività di comunicazione
   - i criteri sono indicati nel piano di comunicazione

5. *Spese ammissibili (e intensità di aiuto)*
   Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28.7.00 (GUCE 29.7.00) tenendo conto, in particolare, dei limiti di cui alla norma 11 dell'allegato al Regolamento stesso. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura
Vedi tabelle cap. 4.

Riparto orientativo delle risorse fra le sottomisure:

Misura/Sottomisura	% Indicative	Dotaz. indicativa in Costo Totale (Euro)	Contributo FESR (Euro)
Sottomisura 1	78	28.838.160	14.419.080
Sottomisura 2	22	8.133.840	4.066.920
Totale Misura	**100**	**36.972.000**	**18.486.000**

1.E.1-I progetti integrati nella strategia di sviluppo regionale

La "nuova programmazione" per il Mezzogiorno - basata sui principi della sostenibilità, della concentrazione, dell'integrazione, della sussidiarietà e del decentramento, della concertazione e del partenariato, delle pari opportunità - ed il rafforzamento dell'orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita, costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità, anche per la definitiva rottura che esse introducono rispetto alle politiche di compensazione dei divari basati su sussidi generalizzati al lavoro ed al capitale, oltre che alle politiche di trasferimento di reddito: politiche che anche nella nostra Regione hanno contribuito ad indebolire le forze che spingevano all'impegno individuale e alla mobilità dei fattori, distorcendo l'allocazione delle risorse ed accentuando quindi i fenomeni di dipendenza. Analogamente, un'opportunità per lo sviluppo della Campania è costituita dall'affermazione del carattere "di missione" della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria «rottura» degli attuali equilibri di stagnazione.
In questo contesto, il POR della Campania ha condiviso la necessità, individuata dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006 (QCS), di imprimere un "balzo" allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell'economia e dei mercati della regione, nel ruolo, nei comportamenti e nell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali.
Il nucleo centrale della strategia di sviluppo delineata nel POR prevede infatti di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale, sia attraverso un'azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto; sia puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale che va organizzandosi attorno agli strumenti della programmazione negoziata, per aggregazioni produttive distrettuali sul territorio, in centri di eccellenza e nelle Università regionali, nello sviluppo di sistemi produttivi basati sulla conservazione delle risorse naturali.
In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all'azione regionale nell'attuazione del programma è quello di promuovere l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.
In modo coerente con questi obiettivi e con questi principi, il POR individua nei "progetti integrati" lo strumento centrale per realizzare la strategia regionale di sviluppo, in modo da assicurare da un lato una forte concentrazione agli interventi, collocando una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia di un ambito territoriale circoscritto, dall'altro piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall'analisi, mediante la concertazione ed il partenariato socio – istituzionale.

.

1.E.2-I progetti integrati nel POR Campania

Aspetti generali

Si ritiene opportuno in questa sede riportare di seguito le indicazioni generali contenute nel POR in merito ai Progetti Integrati (prg. 6.4.8).

"Definizione

I Progetti Integrati sono definiti dal QCS come: "complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario"……..

Finalità

La concentrazione degli interventi è l'aspetto caratterizzante dei Progetti Integrati. Il territorio è chiamato a svolgere una funzione attiva per dare luogo a un processo di sviluppo cumulativo.
Il riferimento ad un'area di concentrazione (distretto, parco, giacimento culturale, città) è caratteristica essenziale della tipologia dei Progetti Integrati che puntano sullo sviluppo locale. A tale tipologia si affianca quella che punta all'integrazione di filiere (specializzate) di imprese; in questo caso il riferimento territoriale può essere individuato anche nell'intero territorio regionale.
Il Progetto Integrato punta a soddisfare una duplice esigenza:

- *assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione socio-istituzionale, ed attuata secondo il principio della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali e territoriali;*
- *fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.*

Elementi identificativi

Il Progetto Integrato si compone di un complesso di azioni, ciascuna delle quali può essere attribuita alla competenza di soggetti differenti, che devono essere coerenti con uno o più obiettivi specifici indicati nel POR e convergere verso un'unica finalità di sviluppo. Proprio la sua complessità ne richiede forme di gestione "speciale", volte a:

- *definire le modalità attraverso le quali si realizza lo stretto collegamento delle procedure di attuazione, considerato che esse possono riguardare misure diverse;*
- *individuare chiare forme di responsabilizzazione per gli interventi, così da assicurarne una gestione il più possibile flessibile e integrata.*

Partendo da queste considerazioni è quindi possibile richiamare gli elementi che caratterizzano i Progetti Integrati:

- *individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione e nel perseguimento di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;*
- *identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico (inteso nel senso individuato al punto precedente)*[1] *che rappresenta il contesto di riferimento;*
- *identificazione del soggetto responsabile del progetto;*
- *identificazione delle modalità gestionali e procedurali più opportune a rendere effettiva la realizzazione dei Progetti Integrati, sia all'interno della Regione, sia nei rapporti di integrazione con i soggetti esterni;*
- *definizione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione dei Progetti Integrati, che consenta di effettuare aggiustamenti in itinere, nonché di verificare i risultati in coerenza con gli obiettivi che il Progetto si propone.*

Collocazione nel Programma Operativo

All'interno del Programma operativo e del Complemento di programmazione, il Progetto Integrato non si traduce in una articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa che si sceglie di adottare perché una serie di azioni – che fanno capo ad Assi e Misure

[1] Cfr. "Finalità"

diverse, ma che sono coerenti con i loro contenuti specifici – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo.
Al tempo stesso, il Progetto Integrato è anche un progetto definito che ha necessità di dotarsi di risorse finanziarie, da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure del POR che contribuiscono alla realizzazione del progetto.
Le singole Schede di Misura specificano di conseguenza la loro connessione con i Progetti Integrati e, nel Complemento di Programmazione, la quota di risorse ad essi dedicata.
Criteri generali
Oltre agli 'elementi identificativi' indispensabili citati in precedenza per l'attuazione dei Progetti Integrati dovranno essere assicurati alcuni requisiti attinenti alle modalità di realizzazione.
Il primo requisito riguarda la capacità di assicurare un monitoraggio efficace e tempestivo degli effetti e delle trasformazioni reali che l'attuazione del progetto via via produce.
Il secondo requisito è la previsione di un soggetto, il project manager, che avrà la facoltà di agire per risolvere i problemi che insorgono rapidamente ed in modo efficace. Il project manager, sarà dotato di adeguati poteri per tutta la durata dell'intervento.
Il terzo requisito riguarda la capacità di gestire in modo efficace la rete di relazioni con altri soggetti istituzionali che possono avere un ruolo più o meno significativo in fase di attuazione, e dunque prevedere forme e procedure di raccordo che ne assicurino la cooperazione.
Il quarto requisito riguarda la valutazione ex ante del progetto; è infatti essenziale identificare, in sede di definizione del progetto, indicatori di risultato e di impatto pertinenti e significativi che permettano di verificare se e quanto alcuni effetti attesi hanno realmente luogo.
Le modalità specifiche di organizzazione ed attuazione della programmazione integrata sono disciplinate dal complemento di programmazione, che individua anche le modalità per dare sostegno e supporto alle attività di costituzione e di progettazione dei programmi.
Il POR Campania individua nel 40% del proprio piano finanziario l'ammontare delle risorse orientativamente attribuite al complesso dei Progetti Integrati, che saranno redatti secondo le priorità e le strategie del POR. La citata percentuale, calcolata sulla quota pubblica del piano finanziario, è stata definita in seguito ad un processo concertativo.
Nella descrizione delle Misure viene riporta l'indicazione sulla utilizzazione delle stesse nell'ambito dei Progetti Integrati.
A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, il complemento di programmazione deve evidenziare i seguenti aspetti:

- *identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;*
- *individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;*
- *indicazione della strategia di intervento;*
- *procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;*
- *modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;*
- *identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;*
- *indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;*
- *indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;*
- *modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;*
- *eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;*
- *eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;*
- *integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);*
- *eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).*

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I

progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato."

Da quanto sopra riportato, si evince che il POR individua più tipologie di PI:
- Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale;
- Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale
- Piani di zona sociali.

In entrambi i casi e chiunque sia il soggetto proponente, i P.I. devono riguardare ambiti territoriali o settori tematici individuati sulla base di una idea guida di sviluppo direttamente collegabile ad un obiettivo specifico del POR e quindi ad un asse di sviluppo.
I PI si configurano come progetti complessi, costituiti da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che attengono a soggetti e competenze molteplici, enfatizzate dall'ampio processo di decentramento introdotto nell'ordinamento dalla L. 59/97, e che vanno attuate secondo principi di integrazione territoriale e temporale. Il CdP ritiene pertanto che l'attuazione dei PI debba essere perseguita attraverso l'utilizzo di istituti negoziali quali, in particolare–l'accordo di programma ex legge 142/90, in quanto conforme ai principi di sussidiarietà e di responsabilità. Gli istituti negoziali da utilizzare andranno scelti in funzione del progetto e dell'efficienza ed efficacia che lo specifico istituto potrà offrire.
L'Autorità di gestione del PI è in ogni caso la Regione.

Il CdP conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R. Tali risorse saranno quantificate ed articolate per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.
A tal fine, le schede riportate nella parte terza indicano per ciascuna misura e, in alcuni casi, per azione, la possibilità di utilizzo delle stesse nella costruzione dei PI.
Restano ferme le modalità specifiche di gestione previste dal POR per le misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP, che il CdP conferma.
Le necessità di integrazione-concertazione sono tenute presenti anche nell'articolazione delle misure la cui attuazione è affidata a procedure monosettoriali, facendo leva sui criteri di selezione delle operazioni, che privilegiano il coordinamento e le sinergie con le politiche di integrazione territoriali e tematiche.

Indicazioni per l'individuazione e l'attuazione dei PI
Il capitolo secondo del POR (La strategia di sviluppo) e il capitolo sesto (Le condizioni di attuazione) forniscono importanti indicazioni sia per la selezione dei P.I. che per le procedure di attuazione e gestione.
In particolare:

nel cap. 6.1, quando:
- tra i Compiti specifici del Comitato di Coordinamento del Dipartimento per l'Economia, che ha "la responsabilità di assicurare l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma", il POR indica "la definizione delle caratteristiche dei Progetti integrati (tenuto conto di quanto stabilito nel POR), le loro procedure di predisposizione e attuazione, la loro dotazione finanziaria";
- il POR afferma che "il Comitato di Coordinamento collabora strettamente e si avvale delle competenze e delle funzioni che è chiamato a svolgere il Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99";
- il POR prevede, tra le Strutture di supporto al Dipartimento per l'Economia, l'Unità Progetti Integrati, con i seguenti compiti:
- istruire, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;

- assicurare la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di stesura dei protocolli d'intesa, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;
- sorvegliare e verificare l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.

Nel **cap 6.4,** quando:
Il POR afferma che l'attuazione del Programma Operativo "è assicurata in base alle rispettive funzioni e competenze:
- dalla Giunta regionale;
- dal Dipartimento per l'Economia;
- dai responsabili dei fondi (FESR, FSE, FEOGA, SFOP);
- dai responsabili delle misure e dei Progetti Integrati".

Il POR individua nel responsabile del P.I. un "responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241"e dispone che "La dotazione delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dei Responsabili di Progetto Integrato saranno definite nel Complemento di programmazione".

Quanto alle procedure, al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni amministrative, necessarie all'attuazione degli interventi, il P.O.R. stabilisce che si adottino, come strumento normale di azione, le modalità stabilite dalla legge 241/90, dalla legge 142/90 e dall'art. 2 comma 203 della L. 662/96 (conferenza dei servizi e accordo di programma) e che tali modalità vengano utilizzate, in particolare, per gli interventi previsti dai Progetti Integrati.

1.E.3-Aspetti generali del processo di identificazione, progettazione, approvazione ed attuazione dei PI

1.E.3.1 – *Identificazione*

Ambiti di realizzazione dei PI
Il CdP identifica i possibili ambiti di realizzazione dei PI :

a) Recependo le indicazioni prioritarie di ambiti specifici già contenute nel POR.
   Trattasi in particolare :
   - *dei Parchi nazionali e regionali;*
   - *delle città capoluogo;*
   - *della filiera termale;*
   - *delle filiere agro-alimentari;*
   - *dell'intermodalità (Interporti)*
   - *della filiera della materie prime seconde*
   - *dei 7 Distretti industriali.*

b) Recependo le indicazioni del POR in merito a riferimenti tematici e territoriali sulla base dei quali l'individuazione degli ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione
   Si tratta di:
   - *sistemi locali a vocazione industriale o turistica;*
   - *grandi attrattori culturali;*
   - *poli e filiere produttive;*
   - *itinerari culturali regionali;*
   - *territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza ;*
   - *piani di zona sociali;*

   L'individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di

seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura d'individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.) .
Per i Piani di zona sociale gli ambiti sono stati individuati dalla delibera della G. R. n. 1824/2001.

Caratteristiche d'integrazione dei PI
I PI si caratterizzano per la previsione di operazioni integrate, che cioè fanno capo ad assi e/o misure diverse, fra loro esplicitamente collegate e finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo.
La caratteristica dell'integrazione del progetto di PI sarà ritenuta soddisfatta, in linea generale, quando le operazioni previste rispondano ad almeno una delle seguenti condizioni minime: essere cofinanziate da almeno due fondi strutturali; fare riferimento ad almeno due misure. Le condizioni minime d'integrazione richieste in relazione all'asse di riferimento del PI sono indicate nel successivo prg. 1.E.5.

Entità finanziaria dei PI
Un'ulteriore caratteristica del PI è costituita dalla "massa critica" di risorse finanziarie che il progetto deve riuscire a concentrare sull'obiettivo di sviluppo prescelto. La definizione dell'entità minima di tale "massa" risulta condizionata da un lato dalla necessità di indurre una effettiva "discontinuità" nel processo di sviluppo del sistema locale o nel comparto produttivo, dall'altro dagli elevati costi che derivano dal ricorso ad uno strumento di programmazione e gestione delle operazioni complesso e nuovo rispetto le tradizionali procedure di spesa. Il CdP assegna a specifiche decisioni della Giunta Regionale il compito di definire l'entità minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse fra i diversi ambiti specifici d'intervento.
La documentazione inviata dal capofila al Nucleo, a seguito del percorso di progettazione, accompagnata da un verbale che attesti il parere di tutti i partecipanti al Tavolo di concertazione oltre che i passaggi partenariali con i soggetti associativi del territorio, può contenere l'indicazione di altri progetti integrabili al di là della soglia finanziaria definita all'atto della delibera e l'indicazione delle operazioni monosettoriali che potrebbero dare valore aggiunto al PI.

1.E.3.2 – *Progettazione*

La costruzione del progetto viene realizzata:

A. Direttamente dalla Regione, ove la promozione del PI resta in capo ad essa.

Si tratta di quei progetti che per loro caratteristica richiedono un'assunzione di responsabilità diretta della Regione nella fase di costruzione. Ciò non preclude che essi siano composti da operazioni con più beneficiari finali. Un esempio di tale tipologia è rappresentato dal PI composto da un contratto di programma di cui è beneficiario finale il MTBPE e da operazioni infrastrutturali, di cui sono beneficiari finali enti pubblici sub-regionali.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Provincie, ovvero, nel caso di filiere e/o di ambiti settoriali, direttamente dalla G.R.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dall'Ufficio PI e con gli eventuali responsabili di Asse e di Misura già individuati dal CdP. e attraverso una procedura di concertazione con le parti economiche e sociali, sulla base delle schede tecniche allegate al presente CdP. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione . *Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, di cui è componente e coordinatore il Responsabile regionale del PI, viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PIT da parte della Giunta Regionale sulla base della proposta del Responsabile del P.I. , un Protocollo d'intesa il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale*

Tale protocollo consiste in un accordo contenente:

- *l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revoche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NRVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;*
- *l'individuazione dei compiti del Responsabile Regionale del P.I.T. a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni, oltre che per il coordinamento della sorveglianza e della riprogettazione;*
- *l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;*
- *il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.T.;*
- *la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.*

Al protocollo viene allegata la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PIT.

I responsabili di misura procedono all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati dalla giunta Regionale a seguito del parere del Nucleo, a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e siano cantierabili;
Successivamente, mediante protocolli aggiuntivi, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

B. dal Tavolo di concertazione tra gli Enti pubblici ove la promozione del PI non sia in testa alla Regione.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Provincie.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dai soggetti proponenti utilizzando le schede tecniche allegate al presente CdP. L'Ufficio PI, sentite le parti economiche e sociali, sulla base degli esiti della procedura di concertazione all'interno del Tavolo Istituzionale Regione-Province o sulla base della proposta degli eventuali soggetti capofila già individuati nel CdP, valida le schede. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.
Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.
Il Tavolo di concertazione, ai cui lavori assiste il responsabile regionale del PI, è coordinato dal soggetto capofila se individuato dalla scheda tecnica allegata al CdP o dalla Provincia ovvero dal soggetto capofila ove già individuato dal CdP.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione . *Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, e il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PIT da parte della Giunta Regionale, sulla base della proposta del Responsabile del P.I. , un Protocollo d'intesa il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale.*
Tale protocollo consiste in un accordo contenente:

- *l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revoche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NRVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;*
- *la scelta del capofila ;*
- *la convenzione per lo svolgimento associato delle funzioni relative all'attuazione e al coordinamento del PIT, sottoscritta sulla base di uno schema approvato dalla Giunta Regionale tra gli enti locali partecipanti al Tavolo. La convenzione dovrà definire i compiti che il soggetto capofila deve svolgere a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni oltre che i compiti di coordinamento dello stesso capofila, per la sorveglianza e la riprogettazione;*
- *l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;*
- *le modalità di attuazione dei compiti del capofila*
- *il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.T.;*
- *la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.*

Al protocollo viene allegata la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PIT.

Successivamente, mediante protocolli aggiuntivi, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

Per entrambe le tipologie di Progetti Integrati, dopo la stipula del protocollo da parte della Giunta Regionale, la Regione mette a disposizione il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del Progetto Integrato. Il mancato rispetto del cronogramma determina la revoca della decisione di individuazione dell'idea forza o eventuali altre sanzioni ferma restando la possibilità dell'esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione.

Norma transitoria
Le procedure di formazione di PI avviate anteriormente al 28.06.01, data di adattamento del CdP pubblicato sul BURC dell'11.06.01, devono essere uniformate a quelle sopra descritte. In particolare, l'adeguamento deve avvenire prima del finanziamento di qualsivoglia operazione afferente a misure diverse dalla 7.1.

1.E.3.3 - *Valutazione e approvazione*

Il processo di valutazione ed approvazione del PI si articola nelle seguenti fasi, la cui articolazione temporale viene stabilita con atto del responsabile dell'autorità di gestione:

A. Il progetto di PI viene sottoposto, tramite il responsabile regionale del P.I., a processo valutativo della fattibilità e della coerenza interna (coerenza della sequenza tecnico-economica-organizzativa: analisi del fabbisogno, individuazione degli obiettivi operativi, definizione delle operazioni e della loro specificazione tecnico-economica,definizione del cronogramma, definizione della scelta organizzativo-gestionale adottata), rispetto al POR (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione) e al QCS, da parte del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica sugli investimenti pubblici, che acquisisce il parere dell'Autorità Ambientale e la verifica di coerenza del Responsabile di Misura competente. Tale processo si svilupperà, supportando ed affiancando il soggetto capofila al fine di assicurare qualità di elaborazione, rispetto del cronogramma, corrispondenza del risultato atteso. Il processo valutativo esaminerà anche la coerenza della proposta con le priorità trasversali individuate nel QCS, ponendo attenzione, in particolare, alla sostenibilità ambientale, alle pari opportunità, all'occupazione.
B. Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica (NRV) potrà eventualmente modificare laddove necessario la metodologia operativa per la redazione dei PI illustrata nel sottoparagrafo 1.E.6, in relazione a condizioni specifiche (di asse, di territorio, di tematismi) e ad esigenze che si dovessero manifestare in sede di applicazione;
C. L'Ufficio P.I., acquisito il parere vincolante del Nucleo,, sottopone il progetto di PI all'approvazione della Giunta regionale.

La Giunta regionale prende atto della valutazione positiva del Nucleo, approva il progetto di PI, assume l'impegno finanziario programmatico e dà mandato ai responsabili di misura di procedere all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati , a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e siano cantierabili.

D. Il Nucleo, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta regionale, trasmette le schede afferenti alle singole operazioni approvate, al Responsabile del PI, anche per l'inoltro ai Responsabili delle Misure interessate.
E. Il PI viene inserito nel cap.2 del CdP, con le procedure previste per l'adattamento dello stesso CdP.

1.E.3.4 – *Attuazione*

La procedura di attuazione del PI si articola nel seguente modo:

- Per le singole specifiche operazioni la procedura è specificata nel progetto di PI in relazione a quella prevista dalla misura di riferimento.

Per il coordinamento delle diverse operazioni si fa rinvio al Paragrafo 1.E.3.7 con riferimento alle funzioni del responsabile di PI, dell'Ufficio P.I,

Per i P.I.T. di cui al punto B del par. 1.E.3.2 gli enti locali partecipanti al tavolo di concertazione, prima della firma del protocollo d'intesa, devono individuare all' interno di una convenzione per lo svolgimento associato delle funzioni relative all'attuazione e coordinamento del P.I.T. , il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale, il capofila della fase di attuazione; il capofila può essere scelto tra gli enti locali partecipanti al tavolo; può essere un'associazione tra gli enti locali partecipanti al tavolo; la scelta può ricadere anche su una Agenzia locale per lo sviluppo, i cui requisiti verranno stabiliti con atto della Giunta Regionale. Per i P.I.T. di cui al punto A del par. 1.E.3.2, il capofila resta il Responsabile regionale del Progetto Integrato. Per i P.I.T. promossi dagli enti parco il capofila resta il Parco.

Il capofila svolge le seguenti funzioni:

1. *assiste i Beneficiari Finali delle operazioni a regia regionale per l'espletamento dei bandi e di tutte le procedure di attuazione, oltre che per le funzioni di monitoraggio e di rendicontazione;*
2. *invia ai responsabili di Misura le rendicontazioni e i dati di monitoraggio sottoscritti dai responsabili di procedimento dei Beneficiari Finali;*
3. *definisce d'intesa con il Tavolo di concertazione il piano di comunicazione del P.I.T e lo attua;*

4. *promuove attività di animazione sul territorio al fine di una buona gestione del P.I.T. e per definire progressivamente le azioni di un programma integrato di quel territorio;*
5. *organizza scambi di esperienze con gli altri P.I.T. di altri territori dell'Unione Europea*
6. *convoca e coordina il Tavolo di concertazione promuovendo ogni semestre una riunione per la sorveglianza del P.I.T.;*
7. *convoca e coordina il Tavolo su richiesta dei Beneficiari Finali o del NVVIP per la riprogettazione;*

La Giunta Regionale definirà con apposita delibera le regole per la revoca dei finanziamenti ad operazioni per le quali non si sia ancora espletato il bando di gara in caso di mancato rispetto del cronogramma approvato dal NVVIP.
Le funzioni del capofila e il cronogramma verranno formalizzati all'interno del protocollo d'intesa di cui ai Par. 1.E.3.2 A e B.

Il capofila può utilizzare le risorse che l'Asse VII del POR gli attribuisce per l'espletamento delle sue funzioni, utilizzando personale interno proprio e degli altri enti partecipanti al Tavolo; può alternativamente farsi supportare da Agenzie in house, previo quesito al Ministero per le politiche comunitarie.
Qualora non esistano i presupposti per lavorare in house può, motivando, selezionare personale a contratto e/o consulenti o una società attraverso procedure di evidenza pubblica.

La Giunta Regionale emanerà apposite linee guida per precisare i criteri di selezione del personale a contratto e/o consulenti e i criteri per i bandi per la selezione di società.

1.E.3.5 - *Concertazione e Partenariato*

Le procedure di concertazione e partenariato si atterranno, in linea generale, ai seguenti principi:

A. L'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti dei PI avviene attraverso un processo di concertazione che potrà coinvolgere sia Amministrazioni Centrali sia Amministrazioni Locali;
B. Nel quadro del processo di concertazione, la Regione ha realizzato con le Province le più opportune intese per l'individuazione e la promozione dei PI mediante la sottoscrizione - del protocollo quadroallegato al presente CdP. All'interno di tale processo di concertazione vengono assunte le progettazioni dei PRUSST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovracomunali e già sottoscritte dalla Regione oltrechè dalle stesse Province.
C. La costruzione e l'attuazione dei PI sono perseguiti sia attraverso la concertazione che mediante il partenariato istituzionale e sociale. I tavoli di concertazione, che dovranno garantire un'equilibrata partecipazione di donne e di uomini, e i comitati interistituzionali necessari per la costruzione del PI verranno istituiti con decreto del Presidente della GR. .

I tavoli di concertazione per la costruzione dei PI promossi dagli Enti Pubblici territoriali sono assistiti, dalla fase dell'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti alla fase dell'approvazione del Protocollo d'intesa-dalle Province anche tramite RAP 100 ;
Gli Enti e i soggetti chiamati a partecipare ai tavoli individuano con atti formali i loro rappresentanti abilitandoli a sottoscrivere gli impegni previsti dai protocolli d'intesa.

1.E.3.6 – Piani di zona sociali (P.Z.S.)

La del. G. R. n. 1824/01 ha individuato gli ambiti territoriali entro cui vanno definiti i Piani di zona sociali.
La del. G. R. n. 1826/01 ha definito le linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.
La procedura per la predisposizione dei Piani di zona può ricondursi alle seguenti fasi:

- i sindaci dei comuni dell'ambito, la Provincia interessata, la Comunità montana (ove esistente) e la A.S.L. di riferimento istituiscono un coordinamento istituzionale per l'elaborazione dei PZS.
- il coordinamento elabora la proposta di PZS ed individua un Comune capofila;
- il Comune capofila trasmette alla Regione un protocollo d'intesa stipulato fra i componenti il coordinamento stesso in cui essi esprimono la volontà di associarsi; il comune capofila

trasmette successivamente la proposta di PZS, adottata con accordo di programma, sulla base di parametri sui livelli minimi essenziali precedentemente individuati dalla G.R.;
- la Regione valuta e approva la proposta di PZS

Le operazioni afferenti alle misure 5.2 e 5.3 verranno individuate sulla base di bandi mirati sugli ambiti per i quali sia stato approvato un PZS e sulla base delle elaborazioni contenute negli stessi P.Z.S.Gli interventi afferenti la misura 5.1, azione d1), relativi ad infrastrutture da adibire per servizi alla persona individuati nel P.Z.S. approvato dalla Regione, saranno valutati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici in base alla coerenza con la progettazione dell'ambito territoriale di appartenenza, alle priorità indicate nel PZS ed in base alla loro cantierabilità, sentito il Responsabile della misura 5.1 per la verifica di fattibilità degli stessi.

Ex - 1.E.3. - Premialità

Il Comitato di Coordinamento del Dipartimento dell'Economia definirà entro il 2003 una riserva finanziaria di premialità da assegnazione ai PI regionali meritevoli sulla base di criteri definiti entro il 2001.

1.E.3. - *Organizzazione*

Il Dipartimento regionale per l'economia, che sovrintende all'attuazione del POR, dispone di una specifica unità per il coordinamento dei progetti integrati i cui compiti sono quelli di coordinare e supportare il processo di identificazione, progettazione, approvazione e attuazione dei PI.
Il POR prevede, al riguardo, la nomina di un "responsabile" regionale per ciascun PI, che viene individuato, anche in qualità di responsabile di procedimento, in sede di approvazione del Decreto di cui al prg. 1.E.3.2, e l'uso di poteri sostitutivi per assicurare efficienza ed efficacia alla complessa organizzazione che dovrà presiedere all'attuazione dei PI.

L'unità per i PI è collocata organicamente nell'area generale "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materie d'interesse regionale" ed opera alle dipendenze funzionali del responsabile tecnico del Dipartimento dell'economia.

L'unità:
- predispone per il Presidente della Giunta Regionale i provvedimenti per la costituzione dei tavoli di concertazione(ivi compreso la nomina del responsabile regionale di PI), sulla base di quanto previsto dal CdP. Di tali provvedimenti viene data comunicazione al Comitato di Coordinamento del Dipartimento.
- coordina la presenza regionale presso i tavoli, assicurando la necessaria assistenza per la formazione dei protocolli; predispone gli schemi di protocollo e schemi di convenzione, su cui acquisisce il parere del Comitato di Coordinamento del Dipartimento;
- coordina e supporta le attività dei responsabili di PI; propone al Responsabile dell'Autorità di Gestione, per le valutazioni del caso, l'assunzione di provvedimenti sostitutivi in caso d'inadempienze;
- sorveglia l'attuazione dei PI e riferisce al Comitato di Coordinamento.

Il responsabile regionale di PI svolge le seguenti attività:
- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali,. ivi compreso il Nucleo di valutazione;
- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- partecipa quale componente (o quale coordinatore nel caso di PI promosso dalla Regione) al tavolo di concertazione per la formazione del Protocollo d'Intesa;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione, le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- istruisce le delibere e gli atti programmatici, previsti per la formazione/approvazione del PI;

- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.

La Regione potrà avvalersi di un assistenza tecnica specifica per i PI.

1.E.4 - Finanziamento degli istituti della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Contratti di Programma)

Il CdP prevede anche l'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata quali strumenti efficaci per promuovere ed attuare i principi dell'integrazione, della concentrazione, della concertazione e della sussidiarietà nell'ambito dei sistemi locali a vocazione produttiva (agricola, industriale, turistica).
L'utilizzo di tali istituti avverrà nell'ambito di Accordi di Programma Quadro con le Amministrazioni Centrali interessate. Nell'Accordo di Programma Quadro verranno stabilite le condizioni attuative e procedurali atte a verificare e rendere la spesa ammissibile al finanziamento del POR, in particolare con riferimento alle procedure di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione (in itinere ed ex post) e controllo.
L'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata, quali strumenti per l'attuazione dei PI, richiede comunque il rispetto delle procedure e delle metodologie generali precedentemente descritte per la formazione – con particolare riferimento alla metodologia operativa descritta nel successivo prg. 1.E.6- , la valutazione, l'approvazione e l'attuazione dei PI, opportunamente raccordate con quelle proprie di tali strumenti, al fine di evitare duplicazioni procedurali.

L'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata prevede:

A. *Il finanziamento di accordi/contratti aggiuntivi di istituti della programmazione negoziata già valutati e finanziati dalle amministrazioni centrali.*
   Allo scopo, il Comitato di Coordinamento, con il supporto dell'Unità Progetti Integrati e del NRV, individuerà una procedura per la verifica:
   della coerenza con il POR;
   dell'avanzamento della spesa e dell'efficienza degli strumenti in corso di attuazione;
   delle necessità di integrazione;
   Il Comitato di Coordinamento individuerà altresì criteri di selezione che terranno conto della spesa realizzata ed eleggibile al finanziamento del POR e della performance qualitativa del progetto.
   Le specifiche procedure e i criteri saranno approvati dalla Giunta Regionale.
   Sulla base di questi, il Comitato di Coordinamento effettuerà una ricognizione di tali progetti e formulerà le proposte di finanziamento da sottoporre alla Giunta Regionale.

B. *La partecipazione al finanziamento degli istituti della programmazione negoziata già valutati positivamente dalle Amministrazioni Centrali competenti e non finanziati per carenza di fondi.*
   La partecipazione al finanziamento – ferma restando la verifica di coerenza con le strategia del POR e con le misure – si prenderà in considerazione solo riguardo i progetti di programmazione negoziata relativi a bandi emanati in data antecedente all'approvazione del Complemento di Programmazione.
   L'intervento del POR, che dovrà essere necessariamente affiancato da quello delle risorse nazionali che verranno assegnate alla Regione nell'ambito dell'Intesa Istituzionale, sarà subordinato dalla valutazione positiva di ciascun progetto da parte del Nucleo di Valutazione Regionale sulla base dei criteri espressi per i PI.
   Il recepimento del processo di regionalizzazione in atto di alcuni degli istituti della programmazione negoziata e le condizioni di intervento del POR in tale processo saranno esplicitati attraverso modifiche al presente CdP.
C. *Il finanziamento dei Contratti di Programma che attuano direttamente le strategie regionali di sostegno alle filiere produttive, al turismo, all'energia, ecc..*
   La Regione, utilizzando, come istituto di riferimento, l'accordo di programma quadro "Poli e filiere produttive" dell'Intesa Istituzionale di Programma del 16.02.2000 e realizzando eventuali

accordi integrativi ed estensivi (relativamente a: turismo, energia, ecc.), promuove la realizzazione di contratti di programma come strumento di attuazione delle strategie, degli obiettivi e delle misure del POR.
La Regione sostiene, tenuto conto dei processi di partenariato, la fase di promozione e preparazione degli accordi mentre la procedura di valutazione e di attuazione sarà quella propria di tale strumento.
Tale istituto potrà essere affiancato da contratti aggiuntivi per il finanziamento di operazioni non prevedibili nell'ambito del contratto di programma, afferenti a progetti formativi, infrastrutturali e di ricerca, secondo modalità che saranno stabilite caso per caso nell'ambito della procedura negoziale.

1.E.5-Aspetti specifici relativi ai singoli assi

ASSE 1

Rete Ecologica
- L'identificazione degli ambiti è stata già compiuta nel POR;
- I soggetti capofila sono individuati negli Enti Parco;
- il Tavolo di concertazione è composto da:
  - Regione
  - Ente Parco;
  - Province interessate;
  - Comuni attraverso le Comunità di Parco;
  - associazioni interessate dal Progetto;
- I tavoli di concertazione per i PI relativi ai parchi nazionali verranno istituiti entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP;
- Per i parchi regionali si procederà come segue:
  - Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
  - Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
  - Costituzione della Comunità del Parco;
  - Istituzione del tavolo di concertazione.

- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.9, 1.10, 1.11.
- Ripartizione delle risorse delle misure1.9, 1.10: 90% a progetti integrati.

Ciclo dei rifiuti – Materie prime seconde
- L'individuazione dell'ambito è già stata compiuta nel POR;
- I P.I. sono promossi dalla Regione;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma promosso e assistito dalla Regione per quanto attiene la filiera produttiva;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;
- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.7, 4.2

Difesa del Suolo – Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio
- Una parte delle misure del settore (1.3 , 1.4 ed 1.5) integra i PI i cui obiettivi specifici si collocano in altri settori/ assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 2 – Beni culturali; Asse 4 – Turismo);

ASSE 2
- Gli obiettivi specifici dell'Asse, tranne che per le azioni c) e d) della misura 2.1 che ammettono anche una programmazione monosettoriale, si realizzano esclusivamente attraverso PI.
- Gli ambiti il cui sviluppo è basato su idee forza che si riconoscono negli obiettivi specifici dell'asse 2 sono riconducibili alle due categorie definite nel POR:
  grandi giacimenti/attrattori;
  itinerari (reti di beni culturali) di valenza regionale.

- La misura 2.1 può avere un ruolo integrativo nei riguardi di PI i cui obiettivi specifici si rintracciano in altri assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 4 – Turismo; Asse 5 – Città);
- I PI interni all'asse 2 possono essere implementati con misure di altri assi o settori (es. 1.3 ed 1.5).
- L'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro:
  a la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell'asse), le proposte di individuazione di ambiti; al tavolo possono essere associati anche esperti;
  a l'individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti capofila con delibera della Giunta Regionale.

- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 2.1, 2.2, 2.3

ASSE 3

Le misure dell'asse, sia relative alla formazione e alle politiche del lavoro che alla ricerca, possono integrare le altre misure del POR .ed essere utilizzate per la costruzione di PI, con esclusione delle misure 3.1, 3.5, 3.6, 3.15.
La logica del POR non prefigura PI la cui idea guida sia riconducibile ad un obiettivo specifico previsto nella strategia dell'asse.

ASSE 4

Gli obiettivi specifici dell'Asse si realizzano prevalentemente attraverso PI.
Si tratta di un asse eterogeneo, anche in relazione agli obiettivi specifici che si rapportano ai seguenti settori di attività:

- Agricoltura;
- Pesca;
- Industria ed Artigianato;
- Commercio;
- Turismo;

<u>Agricoltura:</u>
Per questo settore il POR ed il CdP indicano le modalità di costituzione ed attuazione dei PI le cui idee guida sono riconducibili agli obiettivi specifici del Settore.
Alcune misure relative al Settore si integrano con i PI previsti nell'ambito del Settore "Rete Ecologica" (Asse 1), "Itinerari culturali" (Asse 2) e "Turismo" (Asse 4) e potranno pertanto essere utilizzate nella costruzione di tali Progetti fermo restando il rispetto delle specifiche norme di attuazione che sovrintendono alla spesa delle risorse cofinanziate dal FEOGA (v. p. 299 del POR).

<u>Industria e Artigianato:</u>
Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.
L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR.
Per i *sistemi locali di sviluppo* l'individuazione degli ambiti d'intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province.
Il processo d'individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L. 488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.
Per *le filiere produttive* l'individuazione degli ambiti d'interevento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede anche il coinvolgimento delle Associazioni di Filiera.
Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster, la procedura è a sportello in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.
L'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (ricerca , formazione, infrastrutture in particolare), ferme restando procedure separate per l'attuazione e la rendicontazione, sarà realizzata mediante contratti aggiuntivi.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.1, 4.2 , 4.4

Turismo :
Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR
- Filiera termale;
- Sistema della portualità turistica.

Il POR contiene inoltre anche le seguenti indicazioni generali:
- Itinerari turistici;
- Altre filiere turistiche.

Per quanto riguarda le indicazioni specifiche:
a) Per la *Filiera Termale* viene costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Province - Comuni termali– Associazioni di filiera per supportare l'elaborazione della progettazione integrata;
   - Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma per quanto attiene la filiera produttiva;
   - Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;
     Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

b) Sistema della portualità turistica:
   - il Tavolo di concertazione sarà composto da:
     - Regione
     - Province interessate;
     - Enti locali interessati;
     - associazioni interessate dal Progetto,

     Il PI potrà utilizzare i risultati di analisi scaturenti dallo studio in corso di redazione a valere sulle risorse del PO Assistenza Tecnica del QCS Italia 1994-99;
     Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.6, 1.5
   -
   - La procedura è analoga a quella prevista in linea generale.

Per quanto riguarda le indicazioni generali di ambito:
Per *gli itinerari turistici,* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento delle Province:
Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per *le altre filiere* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento e delle Associazioni di filiera.
Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6
Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster la procedura è a sportello, in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.
Per l'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (ricerca e formazione) si procederà con contratti aggiuntivi.

ASSE 5
Gli obiettivi specifici dell'asse si realizzano esclusivamente attraverso PI.

Per le azioni a), b) e c) della misura 5.1 l'individuazione degli ambiti è già stata compiuta nel POR e ulteriormente specificata nella relativa scheda del CdP.
In questo caso i soggetti capofila sono individuati nelle Città Capoluogo.

Al fine di supportare il processo di elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l'integrazione delle misure dell'asse, viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione – Città Capoluogo per supportare; l'elaborazione terrà conto della progettualità esistente coerente con il P.O.R. (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN 2 ecc.).
Per l'azione d):

d1) Strutture sociali: Gli ambiti vengono definiti dalla procedura di elaborazione dei Piani di Zona sociali di cui al par. 1.E.3.6;

d2) Servizi alle imprese: L'azione supporta i PI dei distretti e dei sistemi locali produttivi e turistici.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo di almeno due misure dell'asse.

ASSE 6

TRASPORTI
Gli obiettivi specifici di tale Settore si realizzano prevalentemente attraverso programmazione monosettoriale;; il POR individua un ambito di progettazione integrata nella "rete intermodale regionale"

- Il P.I. è promosso dalla Regione;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma promosso e assistito dalla Regione per quanto attiene il sistema delle imprese;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con gli enti locali e/o i soggetti gestori di nodi intermodali per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 6.1, 4.2

1.E.6 – Metodologia operativa per la redazione del progetto di PI

A. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

I. PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE. Analisi del contesto territoriale individuato. Analisi SWOT. Descrizione dell'idea-forza, delle strategie e degli obiettivi operativi. Individuazione degli obiettivi specifici di riferimento dell'idea forza e quindi dell'asse di riferimento. Specificazione delle misure/azioni utilizzate. Esame della coerenza del PI con il POR e con il QCS. Esame della coerenza del PI con gli altri strumenti di programmazione locale, regionale, nazionale e comunitaria e con le priorità trasversali. Descrizione sintetica dei risultati della VAS e della VISPO. Descrizione sintetica dell'attività di partenariato e di concertazione. Descrizione dei criteri e delle modalità utilizzati per l'individuazione delle operazioni di natura pubblica e dei criteri e modalità che saranno utilizzati per l'individuazione dei beneficiari dei regimi di aiuto. Descrizione delle operazioni individuate e dei fabbisogni di assistenza tecnica e di comunicazione. Discussione del livello di integrazione e coerenza interna delle operazioni e delle azioni. Descrizione dell'eventuale compagine partenariale e dell'organizzazione del soggetto attuatore/gestore. Specificazione degli eventuali soggetti attuatori decentrati e delle modalità utilizzate per la loro individuazione. Specificazione dei piani finanziari (per misura, per azione, per anno) e della partecipazione finanziaria del soggetto attuatore/gestore; specificazione del ricorso previsto alla finanza di progetto. Cronogramma generale delle azioni/operazioni. Individuazione e quantificazione degli indicatori di valutazione ex ante (realizzazione, risultato e impatto).

II. ANALISI DI FATTIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE. *SEZIONE A*: Descrizione dettagliata degli interventi di natura infrastrutturale, della loro localizzazione e dei parametri dimensionali. Descrizione della localizzazione prevedibile per gli interventi produttivi. Inquadramento degli interventi nel sistema territoriale ed urbano di riferimento. *SEZIONE B:* Analisi dei costi di realizzazione. Determinazione delle condizioni tecniche di esercizio e manutenzione delle opere. Verifica della disponibilità dei fattori produttivi necessari. Individuazione delle alternative tecnologiche. Analisi della cantierabilità, dei percorsi autorizzativi, dell'eventuale ricorso a conferenze di servizio ed a accordi di programma. Calendario e modalità di realizzazione. *SEZIONE C*: Redazione della VAS. Valutazione di impatto ambientale relativa a specifiche operazioni(dove necessaria). Discussione dell'impatto ambientale delle operazioni e delle eventuali azioni di mitigazione. Descrizione delle azioni dirette alla riduzione del degrado ambientale ed alla riqualificazione dell'ambiente. Eventuale assunzione di un sistema di indicatori di ecosostenibilità.

III. ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA, ECONOMICA E SOCIALE. ANALISI DEGLI IMPATTI. SEZIONE A Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale per beni e servizi offerti dal territorio. Formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro. SEZIONE B. Analisi di fattibilità finanziaria: costi e ricavi per tipologia, in fase di realizzazione e di esercizio, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività finanziaria. Individuazione delle fonti finanziarie (interne ed esterne al POR) per l'investimento e l'esercizio delle opere. Determinazione delle ipotesi gestionali ai fini dell'equilibrio finanziario. Dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli interventi, con particolare riferimento ai bilanci delle Amministrazioni Locali coinvolte. Ricorso alla finanza di progetto e modalità della sua attivazione. SEZIONE C. Analisi di fattibilità economica e sociale (per le opere infrastrutturali di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di interventi): costi e benefici interni ed esterni, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività economica e sociale. Calcolo di indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, per i progetti di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di intervento. SEZIONE D. Ricognizione dettagliata, anche attraverso manifestazioni d'interesse, delle esigenze del tessuto produttivo locale ed analisi della domanda di aiuti da parte del tessuto imprenditoriale. SEZIONE E. Impatti sul reddito e l'occupazione nel territorio di riferimento. Impatto sulle pari opportunità di genere (analisi VISPO). Impatti sulla capacità di innovare del territorio. Impatti specifici sul tessuto produttivo, con particolare riferimento alle filiere.

IV. ANALISI DI FATTIBILITÀ ISTITUZIONALE ED AMMINISTRATIVA. SORVEGLIANZA**.** SEZIONE A. Descrizione dell'assetto e dei processi di partecipazione partenariale. Descrizione eventuale dei singoli partner. Analisi dei collegamenti con altre esperienze di partenariato locale. Analisi della struttura amministrativa, tecnica ed organizzativa e del sistema delle responsabilità del soggetto responsabile del PI. Individuazione dei responsabili (di PI, di procedimento, dei controlli, ecc.). SEZIONE B. Descrizione dettagliata delle procedure per ciascuna operazione/azione e dell'organizzazione necessarie a svolgere le relative attività; descrizione dei sistemi di controllo anche di tipo campionario; Descrizione del sistema di monitoraggio fisico- finanziario e procedurale e delle modalità telematiche di trasferimento dei dati.

B. PROGETTI INTEGRATI A TEMA

I PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PROGETTO INTEGRATO A TEMA. Analisi del contesto settoriale individuato. Analisi SWOT di settore. Descrizione dell'idea-forza, delle strategie e degli obiettivi operativi. Individuazione degli obiettivi specifici di riferimento dell'idea forza e quindi dell'asse di riferimento. Specificazione delle misure/azioni utilizzate. Esame della coerenza del PI con il POR. Esame della coerenza del PI con gli altri strumenti di programmazione locale, regionale, nazionale e comunitaria e con le priorità trasversali. Descrizione sintetica dei risultati della VAS e della VISPO. Descrizione sintetica dell'attività di partenariato e di concertazione. Descrizione dei criteri e delle modalità utilizzati per l'individuazione delle eventuali operazioni di natura pubblica e dei beneficiari dei regimi di aiuto. Descrizione delle operazioni individuate e dei fabbisogni di assistenza tecnica e di comunicazione. Discussione del livello di integrazione e coerenza interna delle operazioni e delle azioni. Descrizione dell'eventuale compagine partenariale e dell'organizzazione del soggetto attuatore/gestore. Specificazione degli eventuali soggetti attuatori decentrati e delle modalità utilizzate per la loro individuazione. Specificazione dei piani finanziari (per misura, per azione, per anno) e della partecipazione finanziaria del soggetto attuatore/gestore; specificazione del ricorso previsto alla finanza di progetto; specificazione della partecipazione finanziaria privata. Cronogramma generale delle azioni/operazioni. Individuazione e quantificazione degli indicatori di valutazione ex ante (realizzazione, risultato e impatto).

II. ANALISI DI FATTIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE. *SEZIONE A*: Descrizione dettagliata degli eventuali interventi di natura infrastrutturale, della loro localizzazione e dei parametri dimensionali. Descrizione della localizzazione prevedibile per gli interventi produttivi. Inquadramento degli interventi nel sistema territoriale ed urbano di riferimento. *SEZIONE B:* Analisi dei costi di realizzazione. Determinazione delle condizioni tecniche di esercizio e manutenzione delle opere. Verifica della disponibilità dei fattori produttivi necessari. Individuazione delle alternative tecnologiche. Analisi della cantierabilità, dei percorsi autorizzativi, dell'eventuale ricorso a conferenze di servizio ed a accordi di programma. Calendario e modalità di realizzazione. *SEZIONE C*: Redazione della VAS. Valutazione di impatto ambientale relativa a specifiche operazioni(dove necessaria). Discussione dell'impatto ambientale delle operazioni e delle eventuali azioni di mitigazione. Descrizione delle azioni dirette alla riduzione del degrado ambientale ed alla riqualificazione dell'ambiente. Eventuale assunzione di un sistema di indicatori di ecosostenibilità.

III. ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA, ECONOMICA E SOCIALE. ANALISI DEGLI IMPATTI.
Questa sezione potra' essere sostituita in tutto o in parte in relazione all'utilizzo di specifici strumenti della programmazione negoziata. In tale caso le procedure sono quelle proprie di quei strumenti: ad esempio, nel caso di contratti di programma, si farà riferimento alla del. cipe 25/11/94 integrata dalla del. Cipe 21/03/97.

SEZIONE A Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale per beni e servizi offerti . Formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro. SEZIONE B. Analisi di fattibilità finanziaria: costi e ricavi per tipologia, in fase di realizzazione e di esercizio, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività finanziaria. Individuazione delle fonti finanziarie (interne ed esterne al POR) per l'investimento e

l'esercizio . Determinazione delle ipotesi gestionali ai fini dell'equilibrio finanziario. Dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli interventi. Ricorso alla finanza di progetto e modalità della sua attivazione. SEZIONE C. Analisi di fattibilità economica e sociale (per le opere infrastrutturali di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di interventi): costi e benefici interni ed esterni, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività economica e sociale. Calcolo di indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, per i progetti di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di intervento. SEZIONE D. Ricognizione dettagliata, anche attraverso manifestazioni d'interesse, delle esigenze del tessuto produttivo legato al settore e analisi della domanda di aiuti da parte del tessuto imprenditoriale. SEZIONE E. Impatti sul reddito e l'occupazione . Impatto sulle pari opportunità di genere (analisi VISPO). Impatti sulla capacità di innovare del territorio. Impatti specifici sul tessuto produttivo.

IV. ANALISI DI FATTIBILITÀ ISTITUZIONALE ED AMMINISTRATIVA. SORVEGLIANZA.

SEZIONE A. Descrizione dell'assetto e dei processi di partecipazione partenariale. Descrizione eventuale dei singoli partner. Analisi dei collegamenti con altre esperienze di partenariato locale. Analisi della struttura amministrativa, tecnica ed organizzativa e del sistema delle responsabilità del soggetto responsabile del PI. Individuazione dei responsabili (di PI, di procedimento, dei controlli, ecc.). SEZIONE B. Descrizione dettagliata delle procedure per ciascuna operazione/azione e dell'organizzazione necessarie a svolgere le relative attività; descrizione dei sistemi di controllo anche di tipo campionario; Descrizione del sistema di monitoraggio fisico- finanziario e procedurale e delle modalità telematiche di trasferimento dei dati..